



Domenica, 18 dicembre 2016 Numero 51 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3

Morti Paolo Prodi e Glauco Gresleri

a pagina 4

In regione una rete per aiutare il lavoro

a pagina 8

Scuola Fisp al via sull'«Amoris laetitia»

la traccia e il segno

Quei segni da leggere nel cuore



Vì sono dei segni che svelano una realtà nascosta ed altri che ci costringono a guardare dentro al nostro cuore per scoprirne il significato profondo. Il segno profetico della vergine che partorirà un figlio, annunciato oggi da Isaia, sembra un segno del primo tipo: un fatto eclatante, una sorta di prova evidente della grandezza di Dio. Il racconto del Vangelo, però, ci offre un'altra prospettiva su questo stesso segno: Giuseppe è comprensibilmente disorientato ed in prima battuta ha dato, probabilmente, una lettura «umana» di ciò che accadeva alla sua promessa sposa. Di qui la prima ipotesi: ripudiarla in segreto. Il segno della vergine che concepisce un figlio è un segno «duro» per chi è chiamato a viverlo sulla propria pelle, a doversi misurare concretamente con le sue conseguenze, anche a livello di opinione pubblica. Serve una vera e propria «pedagogia dei segni», un'educazione interiore che nel racconto evangelico è rappresentata dall'angelo che, apprendo in sogno, aiuta Giuseppe a «leggere» in ciò che accade a Maria proprio la profezia di Isaia. A quel punto Giuseppe è pronto a fare la propria scelta in modo consapevole. Allo stesso modo siamo tutti chiamati a leggere i segni che prendono forma nella nostra vita e che talvolta ci indicano la volontà di Dio: il primo passo è quello di «educarci» alla loro lettura, per diradare le nebbie interiori del disorientamento e disporci a scegliere, con l'aiuto di Dio, secondo la Sua volontà.

Andrea Porcarelli

Cattedrale. La Messa di suffragio dell'arcivescovo per il ventennale della scomparsa

Natale

Celebrazioni diocesane

Domenica prossima, 25 dicembre, la Chiesa celebra la solennità del Natale del Signore. Sabato 24 alle 21 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa della Vigilia di Natale alla Stazione Centrale. Titolo di questa celebrazione in Stazione, che si svolge per la seconda volta, è: «Gesù pane di vita per il mondo», in sintonia con il Congresso eucaristico diocesano 2017. L'invito a partecipare non è rivolto solo ai volontari di strada e alle persone senza fissa dimora, ma a chiunque voglia unirsi in questa celebrazione notturna di festa e condivisione. Alle 23 l'arcivescovo celebrerà poi in Cattedrale la Messa della Notte di Natale. Domenica 25 alle 9.30 celebrerà la Messa di Natale nel Carcere della Dozza e alle 17.30 in Cattedrale presiederà la solenne concelebrazione eucaristica episcopale del Giorno di Natale.



Quest'ultima celebrazione sarà trasmessa in diretta da Nettuno Tv (canale 99) e Radio Nettuno. Domenica 25 alle 9.30 il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani presiederà la Messa del Natale nella chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14) per le persone bisognose assistite da Caritas, Opera padre Marella e Segretariato sociale «Giorgio La Pira». Monsignor Zuppi, che è presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna porgerà gli auguri natalizi a tutta la regione sabato 24 nel corso del Tg3 regionale della Rai delle 19.30. Nettuno Tv e Radio Nettuno trasmetteranno gli auguri dell'arcivescovo nei telegiornali delle 13.15 e delle 19.15, sia sabato 24 che il giorno di Natale domenica 25.

«Don Dossetti, la sentinella nella notte della storia»

Riportiamo ampi stralci dell'omelia dell'arcivescovo tenuta domenica scorsa in cattedrale per la Messa in suffragio di don Giuseppe Dossetti, nel 20° anniversario della morte.

DI MATTEO ZUPPI *

Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino. Rallegratevi, manca poco della notte! Il 15 dicembre di venti anni o sono era proprio il mattino della domenica «Gaudete» quando per Giuseppe Dossetti si compì il tempo delle Nozze dell'Agnello. Tra le stelle del mattino che ci invitano a rallegrarci, che indicano la prossimità dell'alba e quindi svegliano dal sonno, inquietano per cercare e non rassegnarsi, oggi contempliamo questa sentinella che ha dato speranza a tante notti piene di ansia. Ricordiamo il giorno del suo presentarsi davanti al tribunale di Dio, aiutati ancora da lui a scrutare il limite della vita e a condividere le attese della creazione e delle creature, a farlo senza filtri o presunzioni, ascoltando il gemito e soffrendo le dolorosissime doglie del parto della storia. È quella strada che don Giuseppe ha cercato e indicato, la via santa della sua fede, intransigente, radicale, assoluta, interamente affidata a Dio e alla Chiesa, della quale è stato figlio obbediente, senza mai rinunciare al suo pensiero e alla sua originalità. Egli ha preparato con passione una via per il Signore, con l'essenzialità di Giovanni Battista, voce che è risuonata spesso nel deserto, nei luoghi lontani dalla confusione della città, ma non certo distanti dalla storia, dove si combatte corpo a corpo con il male, dove si affrontano le correnti profonde della vita. Ci stringiamo in particolare alla piccola (grande) famiglia dell'Annunziata e con lei a tutte le comunità «sorelle», monaci, monache, coniugati, «assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (Atti 2, 44-47), ai quali lascia un carisma che si conserva solo spendendolo. È una stella di questo polidetro che è la Chiesa, che non possiamo mai impoverire oscurando i suoi riferimenti, essendo essi stessi dono di Dio, carismi che peraltro sfidano ad una vera

comunione e la rendono ricca e evangelica. Don Giuseppe, pur potendolo, non ha cercato scorciatoie o turbizie ecclesiastiche che pagato di persona, sempre in obbedienza con i suoi Vescovi della Chiesa di Bologna. Come un agricoltore paziente e confidente ha seminato con abbondanza la Parola di Dio, che ha venerato ed ha insegnato a tanti a contemplare senza mai perdere il contatto con la realtà e l'attenzione ai segni dei tempi, con libertà e rigore. Ha messo al centro di tutto quella Parola che il Concilio Vaticano II ha restituito ai cristiani, dissotterrandola dall'oblio e liberandola da surrogati, ritenuti indispensabili per paura della libertà e della coscienza che ella genera. La Parola ci libera dalla stolta tentazione di lamentarci «gli uni degli altri» per non essere noi stessi giudicati! Anzi, dobbiamo tutti gareggiare nello stimarci a vicenda! Ci è di grande aiuto in questo Congresso Eucaristico. Per don Giuseppe la Bibbia, e «alla inimitabile del Catechismo dall'Eucaristia che è l'«omega» «la vita» - diceva - non può essere altro che la Messa, la giornata non è altro che la Messa: ogni ora e ogni istante è certezza e non dubbio, è pace e non turbamento... in quanto è un prolungamento della Messa». Dalla Parola sorgeva la preghiera, sempre indirizzata ai problemi più grandi del mondo. Certo la sua non era affatto una spiritualità intimistica, ridotta a benessere individuale, che ha sempre ragione perché non si misura con la vita, alleata dei «purismi angelicati» o usata per «vertù senza priorità» lanciate come pietre che allontanano dall'incontro umano e appassionante del Vangelo, che fanno credere nel giusto senza sentire il problema di integrare e salvare tutti. Preghiera, parola e poveri. Per questo invitava ad avere una vera consapevolezza, contemplativa, dei problemi del nostro tempo, della città degli uomini. Una delle sue raccomandazioni era di nutrirsi dei Salmi, del Vangelo e di un pagina di storia. «Bisogna immergersi nella storia, conoscerla, studiare non solo la storia della Chiesa, ma anche la storia della civiltà e della società civile, «la storia mondiale». Perché il mondo è una componente essenziale dell'opera del Creatore e Redentore».

* arcivescovo di Bologna (segue a pagina 6)



Da sinistra, il cardinale Giacomo Lercaro e don Giuseppe Dossetti

Il grazie dal vescovo di Aleppo

L'arcivescovo armeno cattolico della martoriata città di Aleppo ha rivolto al nostro arcivescovo, monsignor Matteo Zuppi le seguenti parole di ringraziamento per il contributo inviato dall'arcidiocesi di Bologna.

Carissimo Matteo, le ostilità non cessano più, al contrario la guerra civile continua con atrocità. Ho ricevuto da voi 10.000 euro e così abbiamo potuto ristrutturare la chiesa della Santissima Trinità per ricevere i fedeli per la festa dell'Immacolata Concezione e la festa di Natale. Non ci rimane che pregare perché crediamo che la pace è possibile come ha detto l'angelo a Maria: non c'è niente di impossibile per il Signore. Sono ad Aleppo vicino ai miei fedeli, soprattutto in questi giorni dove il freddo si fa sentire con la mancanza dei mezzi di riscaldamento. Grande preoccupazione per gli anziani e una attenzione speciale verso i bambini per aiutarli a vivere il mistero di Natale. Sarò a Roma per la fine di gennaio 2017. Ci sentiamo forti con il vostro sostegno e le vostre preghiere, e a nome dei miei sacerdoti e tutta la mia Comunità, ti dico grazie. Che la Madonna ci aiuti a superare questi momenti drammatici e che Natale ci porti la pace.

Butros Marayati, arcivescovo

49° MARCIA NAZIONALE PER LA PACE
LA NONVIOLENZA STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE
L'arcivescovo in Curia nel corso della conferenza stampa di presentazione della 49° Marcia nazionale della pace, alla presenza del sindaco di Bologna e di alcuni promotori della manifestazione. «Qualcuno può pensare che non serve a niente. Non è vero - ha aggiunto - Crediamo che la pace è sempre qualcosa di artigianale e

Bologna attende la marcia della pace

L'arcivescovo e il sindaco hanno presentato il programma ufficiale della manifestazione

«Marcare per la pace vuol dire non accettare di vivere da spettatore, di guardare dalla finestra, di osservare tutto da una bolla di saponi ma di scendere per strada». Lo ha detto venerdì mattina l'arcivescovo in Curia nel corso della conferenza stampa di presentazione della 49° Marcia nazionale della pace, alla presenza del sindaco di Bologna e di alcuni promotori della manifestazione. «Qualcuno può pensare che non serve a niente. Non è vero - ha aggiunto - Crediamo che la pace è sempre qualcosa di artigianale e

che l'impegno di ciascuno per la pace può e deve far cambiare questo mondo. È se questo impegno si traduce in una politica di pace, quello che potrà ulteriormente spingere a difendere la pace comune così tanto minacciata». È sul titolo della versione 2016 della Marcia («La non-violenza, stile di vita per la pace») gli ha fatto eco anche il sindaco Merola, ricordando la grave situazione che si sta consumando in queste ore ad Aleppo, in Siria e in altre regioni del pianeta sconvolte dalla guerra. Mentre in molti accenderanno i fuochi di Capodanno, un popolo in marcia cercherà di spegnere i fuochi della guerra. Con la preghiera, il dialogo, la mobilitazione e il digiuno. Promotori di un pomeriggio speciale di marcia per il cuore di Bologna la Conferenza episcopale italiana, Caritas, Azione Cattolica, Pax Christi e la stessa Chiesa locale che ospiterà per la prima

volta questa iniziativa. Il programma prevede per il 31 dicembre un intero pomeriggio di iniziative, marce, momenti di preghiera interreligiosa, testimonianze e voci dalla guerra per un mondo di pace. Momento conclusivo la Messa presieduta dall'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi nella basilica di San Francesco alle 22.30. Ogni anno, si sostiene un progetto con ciò che si raccoglie nell'offeritorio della celebrazione dell'Eucaristia che è il frutto della rinuncia alla cena. Quest'anno è stato scelto il progetto «Emergenza Kurdistan - Non lasciamoli soli» portato avanti da Focis e sostenuto da Avvenire e Famiglia Cristiana. «Il delegato diocesano delle missioni e della pastorale universitaria - ha spiegato don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità - è stato di recente in quei luoghi e ci ha

uscite natalizie

Avviso ai lettori

In occasione delle festività natalizie, «Bologna Sette» uscirà per due settimane non come al solito, la domenica, ma il sabato: nei sabati 24 e 31 dicembre. Le notizie quindi che si desidera vengano pubblicate dovranno pervenire alla redazione (all'indirizzo e-mail bo7@chiesadibologna.it) entro, rispettivamente, mercoledì 21 dicembre per il numero di sabato 24 dicembre e mercoledì 28 dicembre per il numero di sabato 31 dicembre.

descritto le loro urgenze e necessità. Sarà un aiuto all'impegno di nonviolenza e di pace di questa comunità che in quella terra martoriata dai conflitti vogliono essere una presenza di luce e resistenza alla logica disumana della guerra e di ogni guerra. Luca Tentori

Torna «Un Natale per chi è solo»

Torna anche quest'anno, ed è la 22ª edizione. «Un Natale per chi è solo», la grande festa che accompagna il Natale delle persone in difficoltà, con il pranzo offerto domenica 25 alle 12 nel Centro commerciale Vialarga a coloro che sarebbero costretti a passare questo giorno soli.



Padre Johanna Bishoi

Attentato al Cairo, alla Chiesa copta le parole di condoglianze dell'arcivescovo

Nel corso della celebrazione della Messa di domenica in Cattedrale per il ricordo del ventesimo della morte di don Giuseppe Dossetti, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presentato le condoglianze della diocesi di Bologna alla Chiesa copta dell'Egitto, per il grave attentato subito in mattinata, nella cattedrale patriarcale del Cairo. Era presente un sacerdote copto, padre Johanna Bishoi, attualmente in Italia per un ciclo di studi. Il bilancio dell'attentato è di venticinque morti, tra i quali sei bambini, oltre a trentacinque feriti, tutti fedeli che assistevano alla celebrazione della Liturgia domenicale nella chiesa sussidiaria dei Santi Pietro e Paolo, dentro il complesso più grande della Cattedrale di San Marco, che è rimasta fortunatamente illesa.

Il tempio è la sede ufficiale del papa Towadros II, 118° successore dell'Evangelista Marco. I copti sono i discendenti degli egiziani delle piramidi che abbracciarono il cristianesimo, oggi minoranza nel Paese. Abbiamo incontrato padre Johanna Bishoi. Ci ha colpito la sua calma serafica e soprattutto il tenore di una sua dichiarazione spontanea: «Senza martiri, per i copti, non c'è Natale». «Per noi copti questa - ha aggiunto - è la tranquillità. L'unica che conosciamo. Ogni anno a Natale ci sono nuovi martiri. Senza martiri il nostro Natale non è un vero Natale. E' la prima volta questa che c'è stata una bomba, qui sta la novità. Vi ringrazio per la vostra preghiera per noi e da noi giungo una preghiera per tutto il mondo».

Andrea Caniato

Don Bruno Magnani, parroco da quarant'anni



Don Bruno Magnani

Con gioia e gratitudine le Comunità parrocchiali di Mezzolara, Dugliolo e Ronchi, festeggiano il loro parroco don Bruno Magnani che da 40 anni qui esercita il suo ministero, servendo fedelmente il Signore e la Chiesa, con la celebrazione giornaliera dell'Eucarestia e la cura delle sue comunità. Affidiamo a Gesù gli anni trascorsi insieme, tempo di condivisione di gioie e tristezze vissute dalla comunità, di testimonianza e speranze, di luce e di fatiche: che tutto Lui custodisca, ricompensando don Bruno, punto di riferimento sempre teso a vivere con radicalità il Vangelo, col centuplo promesso a chi lo segue. Da noi una preghiera riconoscente che l'accompagnerà ogni giorno.

Il Consiglio
e le comunità parrocchiali



Nella foto da sinistra il cardinale Lercaro, Giovanni XXIII e Giuseppe Dossetti

Chiesa povera La profezia di Dossetti

L'arcivescovo di Palermo Lorefice:
«Con il Concilio gli "ultimi" tornati
a essere i primi destinatari del Vangelo»

Al convito, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e dedicato ad anziani soli, persone senza fissa dimora e famiglie in difficoltà, parteciperà l'arcivescovo

S. Sigismondo, pranzo natalizio coi poveri

«S e condividiamo il Pane celeste, come non divideremo il pane terreno?». Queste parole del cardinal Lercaro sono una domanda tutt'altro che retorica. Sono un monito e un invito perché la mensa eucaristica continui in quell'altra mensa che è l'incontro con i poveri. In questo spirito, nell'anno del Congresso eucaristico, la Comunità di Sant'Egidio, presente a Bologna da alcuni anni, promuove un pranzo di Natale con i poveri che si svolgerà per la prima volta in azienda, a San Sigismondo, con la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Al pranzo parteciperanno anziani soli, impoveriti dalla crisi, persone senza fissa dimora, italiani e stranieri, famiglie in difficoltà. Per ognuno di loro ci saranno un posto a tavola, amici pronti ad accoglierli, e il regalo più importante: l'amicizia. L'invito al pranzo dà dignità a chi lo riceve: tutti sono chiamati per nome. È il segno di un'amicizia che dura tutto l'anno: tante visite che trasformano le giornate di chi vive per la strada, è ricoverato in ospedale, in istituto o soffre di solitudine. Il pranzo si svolgerà il domenica 25 alle 13 nella chiesa di San Sigismondo in via San Sigismondo 7 (zona universitaria). Tutti possono aiutare. L'invito è a unirsi alla Comunità, perché il Natale 2016 sia davvero l'inizio di un tempo nuovo per tanti. Vi sono molti modi per sostenere questa iniziativa: donando (Comunità di Sant'Egidio, Padova: iban IT3210533612141000046477915, specificando nella causale «Pranzo Natale Bologna»); portando un regalo nuovo per i partecipanti ai pranzi, aiutando a servire al pranzo. Chiunque volesse aiutare può contattare la Comunità di Sant'Egidio al numero telefonico 345.2290535 oppure all'indirizzo mail comunitasantegidio.bologna@gmail.com



La chiesa di S. Sigismondo

DI LUCA TENTORI

Chiesa e povertà. Un binomio che il cardinal Giacomo Lercaro fece proprio e che presentò al Concilio Vaticano II il 6 dicembre 1962. Un discorso sulla Chiesa povera che rimase famoso e che preparò con l'aiuto di Giuseppe Dossetti nel corso di una lunga notte. Da qui è partita la riflessione dell'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice, intervenuto martedì scorso alla Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII», nell'ambito della tradizionale «Lettura Dossetti» che quest'anno ha avuto come tema «La povertà e la Chiesa».

Perché quella intuizione? Perché la scelta di quel tema, allora non scontato? All'inizio del dicembre 1962 il Concilio Vaticano II visse un momento di grande e profonda crisi: si era alla fine della prima sessione e i Padri conciliari avevano preso coscienza di essere soggetto attivo. Avevano rigettato quasi tutti gli schemi preparati, per cui si doveva appunto mettere a fuoco quello che doveva essere il tema del Concilio e certamente i Padri hanno pensato al tema della Chiesa. Il problema era da dove ripartire. Dopo gli interventi di quei giorni di Suenens e Montini svetta l'intervento di Lercaro preparato con Dossetti. Il cardinale Lercaro ebbe l'ardire di pensare il tema del Concilio a partire dalla povertà della Chiesa. La povertà era ritornata ad essere una istanza mondiale e dunque di grande attualità e soprattutto un vero e proprio segno dei tempi per cui i poveri

ritornavano ad essere un luogo teologico a partire dalla rivelazione neo-testamentaria. Il Cristo è il messia dei poveri e quindi la Chiesa non può non essere povera dietro al messia dei poveri e conseguentemente i poveri ritornavano ad essere i primi destinatari del vangelo. Un tema ripreso anche da papa Francesco. Sì, e non si tratta solo di una sensibilità personale. Francesco ci riporta al cuore del Concilio, e pensa ad una Chiesa povera e per i poveri. La sua preoccupazione è quella di attuare il Concilio, da qui la grande attualità di questo tema e soprattutto un'attualità che ci fa ancora una volta guardare con grande stima e simpatia il lavoro che hanno fatto assieme Dossetti ed il cardinal Lercaro.

Come vive nella Chiesa di Palermo, di cui è pastore, questa dimensione della Chiesa povera? Palermo è una città del sud Italia con tutto quello che questo comporta. C'è una grossa emergenza sociale: penso alle povertà, alla mancanza di casa, di lavoro. Ma vorrei anche ricordare che Palermo è la città che ogni giorno accoglie i profughi che attraversano il Mediterraneo. A partire dalla sua fragilità potrebbe ritornare ad essere per l'intera Italia e per l'Europa, una realtà che invita un grande messaggio: la storia si fa a partire dai vinti e non dai potenti. A Palermo viviamo tutta la sfida della Chiesa del sud e della Chiesa siciliana: ripensare a partire dal Vangelo la presenza nel mondo della comunità cristiana.

Palazzo d'Accursio

L'arcivescovo ha benedetto il presepio nel Cortile d'Onore

«Un presepe contemplativo che ci aiuta a guardare tutta la città in questo modo, e non solo dal punto vista funzionale, a guardare Bologna in maniera più profonda». E' quanto ha detto l'arcivescovo martedì scorso alla breve cerimonia di benedizione del presepe nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio in Comune. Una tradizione che si rinnova dal 2004 e che quest'anno ha visto l'opera di Grazia Sarcina, allieva di Nicola Zamboni. Nelle figure, in terracotta a grandezza naturale, l'artista

presenta una sostanziosa resa dei volumi, un raffinato cromatismo, delicatezza di tratti e solidità formale, in cui coglie insieme l'eco dei Fiamminghi e di George de la Tour. Il suo presepe contemplativo è propriamente una «Adorazione dei Pastori», rappresentati qui da una pastorella, che coglie il momento di un silenzio adorante. Alla cerimonia era presente anche il sindaco Virginio Merola. «Quest'angolo del Comune - ha concluso l'arcivescovo nel suo intervento - aiuta credenti e non credenti a contemplare il mistero della vita e della gioia».

Documentari e convegni per raccogliermene l'eredità

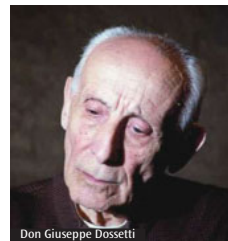
«Ritrovarsi in Cattedrale - ha detto Paolo Barabino, della Piccola Famiglia - è stato un momento significativo. Trovarsi con il vescovo secondo un'indicazione che per don Giuseppe era fondamentale: essere una comunità diocesana»

Le celebrazioni per i vent'anni della morte del sacerdote hanno toccato diversi luoghi della diocesi sia civili che religiosi, fornendo un ampio ventaglio di letture della sua figura

Il 15 dicembre del 1996 scomparve don Giuseppe Dossetti. Figura importante del cattolicesimo italiano del novecento attraverso la storia del secolo breve dalla resistenza alla Costituzione, dalla Democrazia cristiana al Concilio Vaticano II fino alle ultime esperienze bolognesi con il Centro di documentazione e la vita monastica a Monte Sole. In queste settimane si sono moltiplicate le iniziative in suo

ricordo nel ventennale della sua morte. Domenica scorsa una Messa di suffragio è stata celebrata in cattedrale presieduta dall'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi. «Ritrovarsi in Cattedrale nel 20° della morte - ha sottolineato Paolo Barabino, della Piccola Famiglia dell'Annunziata - con le altre comunità che si rifanno alla "piccola regola" di don Giuseppe è stato un momento significativo. Il senso di trovarsi con il vescovo e la Chiesa locale secondo un'indicazione che per don Giuseppe era fondamentale cioè essere una comunità diocesana». Altri due convegni nelle scorse settimane hanno messo al centro la figura di don Giuseppe e il suo rapporto con il Medio Oriente e la Terra Santa. «Qualche sera fa al centro San Domenico - ha sottolineato don Andrea Bergamini, delle Famiglie della Visitazione - è stato presentato il video "Sulle tracce di Dossetti". Un racconto della

Terra Santa in cui dei giovani di Montevoglio hanno ripercorso le sue tracce seguendolo nella sua presenza in Terra Santa dagli anni 70 in poi». «Nel convegno tenuto il 3 dicembre nella parrocchia dell'Annunziata - ha detto il teologo don Fabrizio Mandreoli - l'idea è stata quella di riflettere su un aspetto della vicenda di don Dossetti forse non adeguatamente studiato: la sua permanenza insieme alla sua riflessione rispetto al Medio Oriente. Grande ricchezza, sia per quanto riguarda la riflessione teologica che per quanto riguarda i suoi influssi sulle considerazioni più ampie più geopolitiche, sia per il tesoro di esperienza e di riflessione che ad esempio una Chiesa come Bologna ha al suo interno e che potrebbe valorizzare e mettere a frutto». Tra i diversi documenti presentati merita una menzione «Con tutte le tue forze» della Fondazione per le Scienze religiose a cura di



Don Giuseppe Dossetti

Alberto Melloni e Fabio Nardelli. L'arcivescovo di Palermo ha celebrato giovedì mattina una Messa di suffragio nella cappella della casa della Piccola Famiglia dell'Annunziata a Monte Sole e ha visitato la tomba di don Dossetti. (L.T.)



Don Cesare Gualandi
A 130 anni dalla morte si ricorda uno dei pilastri su cui è stata costituita l'Opera Gualandi per l'istruzione, l'educazione e l'evangelizzazione dei sordomuti

Don Cesare Gualandi, sacerdote esemplare

Don Giuseppe e don Cesare Gualandi e madre Orsola Mezzini sono i tre pilastri su cui è stata costituita l'Opera Gualandi per l'istruzione, l'educazione e l'evangelizzazione dei sordomuti. Oggi don Giuseppe e madre Orsola sono venerabili, don Cesare è un cristiano e sacerdote esemplare, che ricomanda con ammirazione ed affetto. Ci piace ricordarlo ancora a grandi linee in occasione del 130° della morte. Don Cesare Gualandi, fratello di don Giuseppe, nacque a Bologna il 19 dicembre 1829. Anch'egli dopo il liceo classico entrò nel Seminario maggiore di Bologna dove conseguì la laurea in Filosofia, Teologia e di Diritto e fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1852. Abbracciò e condivise totalmente la missione di don Giuseppe, quella di predicare il vangelo «anche ai sordomuti» e lo

fece con tanto entusiasmo e genio organizzativo da assumere il ruolo di leader, riconosciutogli anche dal fratello maggiore. Per assicurare stabilità e continuità alla loro opera don Giuseppe e don Cesare raccolsero intorno a loro collaboratori volontari, dando inizio alla famiglia religiosa «Pia Congregazione di S. Giuseppe e S. Francesco di Sales, per i sordomuti», che fu poi chiamata Piccola missione per i sordomuti, ottenendo l'approvazione diocesana in Bologna nel 1872. Don Cesare lavorò con amore, intelligenza e capacità straordinaria, non solo per elevare la qualità della scuola, ma anche per la formazione delle religiose e degli allievi maestri. Fu uno studioso della pedagogia speciale, visitò molti Istituti per conoscere il loro sistema d'insegnamento e scrisse, assieme al

fratello, alcune opere spirituali e sull'educazione dei sordomuti. Purtroppo era fragile di salute e morì a soli 57 anni, il 16 dicembre 1886, dopo che la paralisi lo aveva reso quasi immobile e gli aveva tolto pure la parola, a lui che per trentasei anni aveva cercato di darla ai sordomuti. Padre Giuseppe Moschini, nella sua storia della Piccola missione «I fratelli Gualandi nel centenario del loro apostolato dei sordomuti» ha scritto: «La mattina del 16 dicembre, la lucerna è spenta. Il servo buono e fedele è entrato nel gaudio del suo Signore. La Piccola missione ha perduto il suo Fondatore, i sordomuti il loro apostolo, il loro padre, il loro maestro. I tempi erano tristi per la Chiesa: non spiravano aure di simpatie per il clero e le sue opere. La morte perciò di don Cesare passò inosservata.

Non se ne accorse affatto e fu tutta anche essa la stampa, che in quei giorni specialmente, assordava ogni orecchio onesto ed equilibrato, nel celebrare nullità settarie, instaurare col loro nome, erigere monumenti alla loro memoria. Ma don Cesare Gualandi passa alla storia come uno dei più grandi maestri dei sordi. Non ci ha lasciato grandi opere letterarie, ma i due opuscoli «Note di morale» e «Note sulla lingua italiana» bastano per dimostrare la profonda conoscenza che egli aveva del sordomuto, l'equilibrata intuizione dei suoi bisogni, la giusta posizione presa nella battaglia dei metodi». Don Cesare riposa a Bologna, nella cappella delle Suore della Piccola missione per sordomuti, in via Vallescura 6. padre Vincenzo Di Blasio, Piccola missione per i sordomuti

2015

Reporto Caritas «tra luci e ombre»

Sono complessivamente 6597 le persone incontrate da tutte le Caritas presenti in regione nel 2015. Se si considera che l'Istat calcola al 1/1/2016 il 4,8% delle famiglie in Emilia Romagna in stato di povertà relativa, risulta che le Caritas della regione ne hanno incontrata una su tre. Questo uno dei dati raccolti all'interno del Rapporto regionale Caritas «Tra luci ed ombre». Per quanto riguarda i numeri del 2015: 430mila pasti serviti dalle mense, 36500 pacchi viveri, quasi 13mila indumenti, 2118 persone accolte in dormitorio, 945 farmaci e 36700 euro per l'acquisto di questi o per altri aiuti di tipo sanitario, 492 famiglie alle quali si è distribuito materiale scolastico, oltre 200 persone aiutate a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Venerdì alle 16 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova narrazione accompagnata da canti promossa dalla Fondazione Mariele Ventre

Cantanatale racconta il presepe ai bambini



Voce narrante della rappresentazione sarà l'attore Giorgio Comaschi, con l'accompagnamento musicale del Coro «Piccole Colonne» di Trento diretto da Adalberto Brunelli e del Coro di voci bianche «Scuola materna Corpus Domini» di Bologna diretto da Marco Cavazza e Daniela Prezioso. È prevista inoltre la partecipazione, tra tanti altri amici di Padre Berardo Rossi e di Mariele Ventre, del pianista Walter Proni e del soprano Claudia Garavini, dell'armonicista William Tedeschi, del Coro «Le verdi Note dell'Antoniano» diretto da Stefano Nanni, del giornalista Rai Mario Cobellini, di Valter Brugiolo (detto «Popoff»), di Cino Tortorella («Mago Zurlo») e di Cristina D'Avona, che in conclusione si esibirà in un mini-concerto di brani natalizi. Il Cantanatale

2016 è dedicato alla memoria del suo ideatore e autore, padre Berardo Rossi, che ne realizzò anche le prime edizioni a Parma; padre Berardo fu cofondatore dell'Antoniano di Bologna, di cui per tanti anni è stato poi anche anche direttore e presidente. Alle 18.30, sempre nella Basilica di Sant'Antonio, seguirà la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, in occasione del ventunesimo anniversario della scomparsa di Mariele Ventre (1939-1995), maestra dello Zecchino d'Oro e fondatrice e direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano, che diresse per oltre trent'anni. Il Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni accompagnerà la liturgia. (C.U.)

Sopra, Padre Berardo Rossi e Mariele Ventre coi bambini del Piccolo Coro dell'Antoniano. Sotto, a sinistra Glauco Gresleri, a destra Paolo Prodi



Cripta Cattedrale

Messa del vescovo per gli arbitri

Si sono ritrovati a Bologna giovedì scorso gli arbitri di serie A di calcio a cinque per il loro consueto raduno di fine anno. Alle 18.30 il gruppo dei 54 migliori arbitri nazionali, appena arrivati in città, si è raccolto nella Cripta della Cattedrale per la Messa, celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. «È un raduno annuale e itinerante, di studio e formazione - dice il presidente Angelo Montersardi - che ogni anno prevede la Messa, in vista del Natale, per ringraziare il Signore e per invocare la sua protezione nello svolgimento della nostra professione e nella nostra vita». Al termine della celebrazione eucaristica, il gruppo ha donato all'Arcivescovo la divisa di arbitro. (R.F.)

lutti

Due lutti hanno colpito nei giorni scorsi la cultura e la Chiesa di Bologna. Giovedì scorso è scomparso improvvisamente Glauco Gresleri, 86 anni, decano degli architetti bolognesi. E venerdì si è spento lo storico Paolo Prodi, 84 anni, fratello dell'ex premier Romano e dell'ex presidente della Provincia Vittorio Bolognese, di una famiglia di architetti. Gresleri si era laureato a Firenze e si era formato con illustri professionisti internazionali (Aalto, Le Corbusier, Breuer, Lange, Sartoris, Figini, Quaroni, Michelucci). Docente di Teoria e Tecnica

della Progettazione all'Università di Pescara, è stato cofondatore del «Centro di studio e informazione per l'Architettura sacra» di Bologna (1956) e delle riviste «Chiesa e Quartiere» (1955), «Inarcos» (1967), «Parametro» (1970) e «Frames» (1984). Ha realizzato moltissime opere, sacre e profane, in città, tra cui la chiesa della Beata Vergine Immacolata e quella di Santa Croce di Casalecchio. «Un maestro per tutti noi - lo ricorda l'architetto Paolo Capponcelli - capace di trasmetterci soprattutto la cura per l'esecutività dei progetti nell'attenzione anche ai dettagli».

Laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano, Paolo Prodi si era perfezionato all'Università di Bonn. Ha insegnato Storia moderna all'Università di Trento (di cui è stato rettore dal 1972 al 1977), l'Università di Roma e l'Università di Bologna (della cui Facoltà di Magistero è stato preside dal 1969 al 1972). I suoi studi sono stati rivolti in particolare alla Storia della Chiesa, specie del Concilio di Trento. È stato presidente della Giunta storica nazionale e membro dell'Accademia nazionale dei Lincei. È stato tra i fondatori dell'associazione «Il Mulino».

Scomparsi Paolo Prodi e Glauco Gresleri

Le «Tre Giorni invernali» in due turni

Dal 9 all'11 e dall'11 al 13 gennaio a Villa Santa Maria a Fornovo di Taro (Parma)

Le «Tre Giorni invernali» dei presbiteri bolognesi si terranno quest'anno in due turni - dal 9 all'11 e dall'11 al 13 gennaio 2017 - a Villa Santa Maria, in località Riccio di Fornovo di Taro (PR). Il 1° turno è organizzato dai presbiteri dei primi 10 anni di ordinazione, il 2° dai parroci urbani. La giornata «centrale», mercoledì 11, sarà vissuta insieme, con un momento di confronto con l'Arcivescovo sul cammino del Ced e con una riflessione sul capitolo 8° della «Amoris laetitia», guidata da monsignor Eugenio Zanetti, fondatore e direttore de «La Casa» di Bergamo. È necessario iscriversi entro il 20 dicembre presso la Segreteria generale della Curia (051648077) oppure, dopo il 20, direttamente presso la struttura ospitante il custode Emanuele (3276786108). Questo il programma in dettaglio. 1° turno, lunedì 9 gennaio: ore 8, partenza da Villa Pallavicini, arrivo a Parma e visita guidata a Battistero e Cattedrale, rientro a Fornovo e pranzo; ore 16, prima relazione di don Angelo Olandini, assistente Commissione regionale per la famiglia («Accompagnare, discernere e integrare nel cammino di preparazione al sacramento del matrimonio»); 18.30, Vespri, Messa e cena. Martedì 10: ore 8, Messa a Lodi; 9.30, gruppi di studio in forma sinodale sul tema della prima relazione; 13 pranzo; 15.30, seconda relazione: «E' il Signore che costruisce la casa. La lettera pastorale del vescovo Erio Castellucci: risposta della Chiesa di Modena alle istanze dell'Amoris laetitia» (don Maurizio Trevisan e coniugi Raffaella e Gabriele Benatti); 19, Vespri e cena. Mercoledì 11, giornata comune (il 2° turno parte da Bo-

logna alle 8 e arriva a Fornovo alle 9.30); ore 10, incontro e scambio con l'Arcivescovo su: «Congresso eucaristico e stile missionario della pastorale» (presenti i coordinatori del Ced don Paolo Marabini e Beatrice Draghetti); 12, Messa; 15.30, relazione con testimonianze: «La cura pastorale delle coppie ferite: accompagnare, discernere e integrare» (relatore e coordinatore: don Eugenio Zanetti). Giovedì 12, 2° turno: ore 8, Lodi; 9.30, lavori in forma sinodale sul tema «Accompagnare persone separate, divorziate o rimosse: discernere»; 16, visita guidata a Battistero e Cattedrale di Parma; 18.30, Messa in Cattedrale; rientro a Fornovo per la cena. Venerdì 13: ore 8, Messa a Lodi; 9.30, lavori di gruppo su «La cura pastorale delle persone separate o rimosse: suggerimenti e proposte» con conclusioni finali (coordinatori don Stefano Otani e don Massimo Cassani); pranzo e rientro a Bologna. Pensione completa: euro 45 al giorno.

Zuppi celebra la Messa per il Natale nella sede di «Avvenire»



Ad Avvenire l'appuntamento con la Messa natalizia aggiunge alla bella tradizione della liturgia in redazione - sull'esempio di Paolo VI, fondatore del quotidiano dei cattolici, che non temette di celebrare il mistero della Natività nell'acciaieria di Taranto, era il 1968 - l'affidamento del rito a un vescovo legato al giornale da speciali vincoli di amicizia. Quest'anno redazione, dirigenza, impiegati, tecnici e poligrafici parteciperanno alla Messa celebrata da monsignor Matteo Zuppi,

che martedì 20 dicembre alle 15.30 nella sala del consiglio d'amministrazione con il grande tavolo delle riunioni trasformato in altare. Prima di Zuppi, la Messa natalizia era stata affidata negli anni a figure come Marini, Scola, Ravasi, Bagnasco, Galantino, Semeraro, Tettamanzi, Fischella e Busti.

Aziende inclusive, un Albo in Città metropolitana



Le imprese che sviluppano azioni di inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati potranno iscriversi all'Albo metropolitano delle Aziende inclusive. La presentazione dell'Albo e l'elenco delle prime 34 aziende iscritte, è avvenuta mercoledì scorso nella sede della Città metropolitana, nel corso del convegno «Per una comunità socialmente responsabile». L'incontro, che ha visto la partecipazione di amministratori, tecnici, imprese, associazioni, mondo cooperativo e sindacati, si poneva come obiettivo l'avvio di un vero e proprio network delle aziende responsabili dell'Area metropolitana di Bologna.

capaci non solo di essere competitive sul mercato, ma anche di saper coniugare queste capacità con un'attenzione al sociale, il percorso di realizzazione dell'Albo è promosso da Città metropolitana e Conferenza territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana di Bologna in partnership con i Distretti socio-sanitari e con la collaborazione tecnica della Cooperativa Sociale Caapsa. Dopo la verifica dei requisiti (effettuata da una commissione mista, formata da personale della Città metropolitana, rappresentanti dei Distretti socio-sanitari e del Comune di Bologna, di Unindustria e delle organizzazioni sindacali) alle aziende iscritte all'Albo verrà assegnato il logo delle aziende inclusive del territorio

metropolitano di Bologna, registrato presso la Cciaa di Bologna, un modo per comunicare e diffondere, anche fra i non addetti, il concetto della responsabilità sociale di impresa affinché vi sia un riconoscimento sociale ed economico che premi le aziende che operano anche con uno sguardo sociale. «L'Albo metropolitano delle aziende inclusive rappresenta una nuova forma concreta di promozione dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate in aziende profit - ha dichiarato il sindaco metropolitano Virginio Merola - ed è anche un modo per sensibilizzare la cittadinanza affinché "premi" quelle aziende che dimostrano una maggiore disponibilità ed attenzione su questo tema».

Da Fomal, un'impresa formativa

E la nuova strada della formazione professionale: l'impresa formativa dove gli allievi, nella fattispecie chef, barman, maître de salle, imparano lavorando. Come? Partecipando a tutte le fasi del processo lavorativo (dal ricevimento della clientela alla cucina, al servizio di sala e bar, servendo clienti veri) pur essendo ancora sui banchi, ma attenendosi agli standard di mercato. Beninteso sotto l'occhio vigile di docenti e tutor. Un'eccellenza che Fomal, l'ente diocesano di formazione, sta sperimentando con ventitré allievi del quarto anno del corso «Tecnico di cucina» e che ha illustrato nel corso del convegno «Le nuove politiche attive, la via italiana al sistema duale». Della durata di mille ore, il corso, finanziato dalla Regione e in partenariato con l'Ente di Formazione Cescot, si svolge in assestto aziendale: cinquecento ore in «impresa formativa» e cinquecento ore nelle imprese partner, in prima linea nel percorso formativo di ogni allievo. L'articolazione del percorso sperimenta il «modello tedesco» che si caratterizza per l'alternanza su base settimanale di due giornate nell'impresa formativa (tre/quattro giornate in azienda). (F. G. S.)

Per fornire servizi a chi cerca occupazione e risolvere i problemi di cittadini e sistema produttivo

In regione il lavoro entrerà «nella rete»



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Nasce la Rete attiva per il lavoro, col compito di rafforzare i servizi per chi è in cerca d'occupazione e di rispondere alle esigenze dei cittadini e del sistema economico-produttivo in modo efficace e innovativo. Prevista dal Patto per il lavoro, la Rete, costituita da pubblico e privato accreditato, sarà operativa dal 2017 e sarà coordinata dall'Agenzia regionale per il Lavoro. «Stiamo completando il disegno regionale tracciato col Patto per il lavoro - spiega l'assessore regionale Lavoro Patrizio Bianchi - In Emilia Romagna i soggetti accreditati non si sostituiscono ai 38 centri per l'impiego regionali, ma, nella complementarietà tra pubblico e privato, ne rafforzano la capacità di essere una rete capillare e di garantire elevata qualità dei

servizi a chi cerca e offre lavoro. Questo per intercettare potenzialità di crescita e dinamismo del mercato del lavoro e favorire nuova occupazione». Informazioni, incontro domanda-offerta, consulenza e promozione della mobilità professionale, accompagnamento al lavoro e alla formazione, all'avvio di impresa e all'autoimpiego, consulenza orientativa, formalizzazione e certificazione delle competenze sono i servizi che la Rete dovrà garantire al singolo. Per le imprese, a tutto questo si aggiungono consulenza e supporto alla soddisfazione del fabbisogno professionale. Sono previsti due ambiti di accreditamento: uno con prestazioni standard per persone e datori di lavoro; l'altro teso ad inserimento lavorativo ed inclusione delle persone fragili e vulnerabili. Nel primo caso, le persone, dopo aver

concordato col centro per l'impiego le prestazioni cui accedere attraverso la firma di un patto di servizio, potranno scegliere a quale soggetto accreditato rivolgersi per dar seguito al percorso concordato. Stessa autonomia è prevista per le imprese, rispetto alle quali l'obiettivo è intensificare le relazioni per supportare e meglio nella ricerca di personale e nell'adempimento delle procedure amministrative connesse ai rapporti di lavoro. Nel secondo caso, un'equipe multiprofessionale definirà un programma personalizzato di interventi che integrano le azioni in all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale (ad esempio, il reddito di solidarietà); mentre, per quanto riguarda le misure di politica attiva del lavoro, lo indirizzerà al soggetto accreditato competente selezionato tramite avvisi pubblici.



Natale

Concerto alla Mensa della Fraternità

Come ormai è tradizione da diversi anni, anche quest'anno martedì 20 dicembre alle ore 16 il Coro della parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella diretto da Chiara Gittasi allieterà gli ospiti della Mensa di Fraternità della Fondazione San Petronio (via Santa Caterina 8) con musiche e canti natalizi. Al termine del Concerto i corsisti come ogni anno offriranno un rinfresco a tutti i presenti. A loro un sincero grazie a nome dei nostri ospiti e di tutti i volontari. La Fondazione San Petronio gestisce nella sede di via Santa Caterina, oltre alla Mensa (fino a 200 pasti ogni giorno), il Servizio docce, una barberia-parucchiera, un Punto di incontro pomeridiano e la distribuzione di «sportine» per i più bisognosi. Paolo Santini, presidente Fondazione San Petronio

welfare

Fondi regionali per abbattere le «barriere»

Fondi per abbattere le barriere architettoniche nelle abitazioni e nei condomini, con l'accoglimento di tutte le richieste arrivate: aiuti alle famiglie - fino ad un massimo di dodicimila euro pro capite - e, ancora, il sostegno ai servizi sociali e socio-sanitari sul territorio, a partire da quelli per l'infanzia ed i nuclei familiari, per contrastare povertà ed emarginazione. Il tutto attraverso lo stanziamento di oltre 30 milioni, destinati a misure per le fasce sociali più deboli, deciso dalla Regione Emilia

Romagna. Tre sono gli atti, approvati dalla Giunta di viale Aldo Moro, che, per l'anno 2016, assegnano ai Comuni e alle loro forme associate: 1,6 milioni del Fondo regionale per la concessione di contributi a fondo perduto destinati all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici privati; ventitré milioni del Fondo sociale regionale per evitare l'esclusione sociale ed i quasi sei milioni del Fondo nazionale per la morosità incolpevole, stanziati dallo Stato e messi a disposizione della regione Emilia

Romagna per quest'anno. «Liberiamo oltre 30 milioni per interventi nel sociale. Risorse fresche che rispondono ad esigenze concrete - spiega la vicepresidente della Regione con delega al Welfare, Elisabetta Gualmini - In questa maniera speriamo, in un momento in cui i bisogni sociali delle nostre comunità continuano ad essere numerosi, di dare continuità agli interventi dei Comuni e di consolidare una strategia di welfare e di protezione sociale certa e priva di interruzioni, così come l'Emilia Romagna da sempre ha fatto». (F. G. S.)



La povertà che ormai coinvolge numerose persone va contrastata e il reddito decisamente sostenuto

L'Emilia Romagna dà vita al reddito di solidarietà

Un sostegno economico, fino a un massimo di 400 euro al mese per un anno, destinato a chi cerca di uscire da una situazione critica ricorrendo a percorsi formativi o di inserimento lavorativo: è il Reddito di solidarietà (Res) contenuto nella legge regionale «Misure di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito». Uno strumento che interessa 80mila persone, pari a circa 35mila nuclei familiari residenti lungo la via Emilia e in condizione di grave povertà. Famiglie composte, per lo più, da giovani coppie con tre o più figli a carico, single, anziani a bassissimo reddito (quasi il 2% dei nuclei residenti). Al Reddito di solidarietà, la Giunta di viale Aldo Moro destina 35 milioni di euro cui si aggiungono i 37 erogati dallo Stato per il Sostegno all'inclusione attiva (Sia), un'altra misura attiva di contrasto alla povertà che il Res va

a integrare. Da notare che il Reddito allarga la fascia dei potenziali fruitori: il Res, infatti, è rivolto a qualsiasi tipo di nucleo familiare, anche di una sola persona. Possono accedervi le famiglie, appunto anche unipersonali, di cui almeno un componente è residente in Emilia Romagna da almeno 24 mesi e con Isee corrente inferiore o uguale a 3mila euro. L'ammontare massimo mensile dell'assegno è di 400 euro e sarà concesso per non più di 12 mesi, oltre i quali si potrà richiedere a patto che siano trascorsi almeno altri 6 mesi. La domanda va presentata in Comune. Di fatto il Res sarà erogato dai Servizi sociali comunali nell'ambito di un percorso concordato, finalizzato a superare le condizioni di difficoltà. Una sorta di patto tra istituzione e singolo. «Non dimenticare nessuno, guardare a chi ha più bisogno anche solo per aiutarlo a

uscire da un periodo di difficoltà; oggi la nostra comunità regionale ha un ulteriore, importante ragione per sentirsi orgogliosa e coesa - afferma il presidente della Regione Stefano Bonaccini -». Con l'istituzione del Res centriamo uno dei principali obiettivi e diamo seguito a un altro degli impegni prioritari che avevamo preso, per rimettere in circolo quella giustizia sociale e redistributiva che gli anni della recessione hanno fortemente indebolito anche in Emilia Romagna». Questa, osserva la vicepresidente della Regione, Elisabetta Gualmini, «è una legge di equità sociale che guarda alla dignità delle persone e al loro reinserimento sociale e lavorativo. Non parliamo di povertà relativa o di fragilità in senso lato, ma di deprivazione e povertà estrema, condizione che non dovrebbe esistere nella nostra regione».

Federica Gieri Samoggia

La Giunta regionale vi destina 35 milioni cui si aggiungono i 37 erogati dallo Stato per il sostegno all'inclusione attiva

Lo strumento interessa 80mila persone pari a circa 35mila nuclei familiari residenti lungo la via Emilia e in condizione di grave povertà (giovani coppie con tre o più figli a carico, single e anziani a bassissimo reddito)

Una settimana di arte e spettacolo S. Giacomo, Schiaccianoci, Zu-Art

Oggi, nell'Oratorio Santa Cecilia alle 18 San Giacomo Festival presenta un concerto del gruppo vocale «Ad libitum». Carlo Cipriani, clavicembalo. In programma musiche dell'Avvento e di Natale dal «Livre vermell de Monserrat» (sec. XIV) e di compositori del XVI e XVII secolo. Ingresso libero. Martedì 20, ore 21, al Teatro Europodium Daniele Cipriani Entertainment presenta «Lo schiaccianoci», balletto in due atti dal racconto di E.T.A. Hoffmann «Schiaccianoci e il Re dei Topi», musiche di Ciaikovskij. Primi ballerini Ashley Boudier (New York City Ballet) e Alessandro Macario (Teatro San Carlo di Napoli), solisti e corpo di ballo Daniele Cipriani Entertainment, scene e costumi Emanuele Luzzati. In scena 40 artisti (37 ballerini, 2 artisti del

teatro d'ombre e un trampoliere); dietro le quinte una quindicina di persone. Uno spiegamento di talenti che fa di questo «Schiaccianoci» uno degli eventi più attesi di questa stagione. A «Zu-Art giardino delle arti» (vicolo Malgrado 3/2) è stata inaugurata ieri la mostra «In-segnati Da Bologna» - Premiati Zucchelli 1963 - 2016», a cura di Beatrice Buscaroli e Elena Marchetti. La mostra (con il patrocinio del Comune) intende ricordare oltre cinquant'anni di attività della Fondazione Zucchelli nell'ambito del contesto culturale bolognese. In esposizione un'opera per ognuno dei vincitori delle bore di studio che dal 1963 al 2016 sono state donate agli studenti meritevoli, come recita l'antico bando dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Fino al 3 febbraio.



Bosso al Comunale

Da Sanremo, dove ha conquistato il pubblico, al Teatro Comunale di Bologna in nome della solidarietà. Succede a Ezio Bosso, nella doppia veste di direttore e pianista, che insieme al coro e all'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna eseguirà un concerto nella Sala del Bibbiana giovedì 22, alle 20.30, il cui incasso verrà interamente devoluto alle popolazioni del Centro Italia vittime del recente sisma. «Sono davvero felice di mettermi a disposizione di una iniziativa voluta così fortemente dall'Orchestra e dal Coro del Teatro» - racconta Bosso - peraltro in un momento delicato. Il desiderio dei lavoratori di «inventare» un concerto speciale per dare un aiuto a chi è stato colpito dal terremoto mi rende orgoglioso di farne parte». Nel corso della conferenza stampa di presentazione del concerto straordinario del 22 dicembre, il sindaco Merola ha inoltre annunciato che dal prossimo anno Ezio Bosso assumerà il ruolo di Direttore ospite principale del Teatro Comunale. La fratellanza, anche nello spirito dell'imminente festività del Natale, sarà evocata dalla composizione «Frates», una delle più belle e celebri pagine del compositore estone Arvo Part, proposta in una rara versione per coro e archi. In programma anche il corale «Agnus Dei» di Samuel Barber. (C.D.)

Avvento in musica, Coro Euridice ai Santi Bartolomeo e Gaetano

Ultimo appuntamento oggi, della terza edizione di Avvento in Musica, ciclo di appuntamenti organizzati dall'Associazione culturale Messa in Musica e riproposti nella Basilica dedicata ai Santi Bartolomeo e Gaetano in Strada Maggiore. In Strada Maggiore 4, durante la Liturgia delle ore 12, oggi il Coro Euridice, accompagnato dall'Orchestra da camera Euridice diretta da Pierpaolo Scattolin, esegue la Messa in Sol maggiore n.2 D 167 firmata da Franz Schubert. All'organo Fabiana Ciampi, voci soliste Alida Oliva (soprano), Michele Concato (tenore) e Rolando Lisi (basso). La produzione sacra giovanile di Franz Schubert costerà 100 euro, certamente uno degli aspetti meno conosciuti. La Messa n. 2 in Sol maggiore, D. 167, per soli, coro,

archi e organo, che esprime una costruzione di grande complessità e magniloquenza espressiva, fu composta in appena sei giorni all'età di diciotto anni. Lo stile è quello della Messa «concertata». Nel «Kyrie» è interessante la sezione responsoriale del «Christe», in cui si alternano coro e solisti; «Gloria» e «Credo» sono piuttosto tradizionali, il «Sanctus» è solenne e si avvale di un «Hosanna» di carattere imitativo. Il «Benedictus» riecheggia moduli pastorali e l'«Agnus Dei» ricorre ad una intima espressività che in qualche modo si riallaccia a quello «Stabat Mater» di Pergolesi assai conosciuto e ammirato in Europa per tutto il Settecento. Durante la comunione e nel finale saranno eseguiti i canti tratti dalla Deutsche Messe, eseguita per intero nella edizione del 2015 di Avvento in Musica.

La «Fameja bulgneisa» ha annunciato alcune novità per il 2017: oltre ai cicli di conferenze è stato introdotto il «Martedì

letterario». Sarà ampliata l'offerta con incontri anche al sabato sul tema «Le grandi famiglie storiche locali si raccontano»

il tema. Il sodalizio nasce nel 1928 per coltivare il piacere di stare insieme affinando senso civico, memoria storica e vena creativa

Casa di cultura e care tradizioni

DI CHIARA SIRK

Finisce un anno di attività e l'«orizzonte s'intravede quello nuovo: tempo di bilanci e di progetti. Per questo la «Fameja Bulgneisa», sodalizio di cultura bolognese, ha riunito la stampa per raccontarsi e per annunciare alcune novità. Dice Gabriella Saporì: «Sono approdata alla «Fameja» per caso e per caso ne sono diventata la presidente, ma nella casualità ho accolto questo fatto come una bellissima occasione per tentare di allargare a quanto più persone l'esperienza dei valori che hanno animato i nostri antenati: il piacere di stare insieme e la condivisione delle nostre radici bolognesi». Continua: «La Fameja Bulgneisa nasce nel 1928 con l'obiettivo principale di favorire e coltivare lo stare insieme affinando il sentimento civico, la conoscenza storica e l'apprezzamento dell'arte in un clima di socialità, di cordialità e di solidarietà. Soddistatti della loro esperienza, i nostri antenati acquisirono generosamente, a proprie spese, la sede del sodalizio in un antico palazzo, opera dell'architetto Gian Giacomo Dotti, in via Barberia 11, per garantire anche ai posteri una casa comune in cui trovarsi per condividere momenti non solo culturali, ma anche di festa e di gioco. Oggi però purtroppo la vediamo poco frequentata». Per questo è partita una fase di rilancio, perché forse, in tanti, ancora non conoscono l'esistenza dell'associazione e della possibilità di trascorrere pomeriggi interessanti e piacevoli nelle sue eleganti sale. Eppure, dichiara la presidente, «girando per le strade di Bologna, tra le persone per lo più armate di un paio di cuffie «isolanti», mi pare di cogliere talora un grido proveniente dalla loro umanità che chiede ciò che da sempre è stato un bisogno primario dell'uomo: stare insieme». Quali dunque i programmi per il

nuovo anno? «Oltre ai cicli di conferenze, aperte a tutta la cittadinanza, è stato introdotto il «Martedì letterario». Sarà ampliata l'offerta culturale con conferenze da realizzare anche al sabato. Il tema di queste sarà, nel 2017: «Le grandi famiglie storiche bolognesi si raccontano» e i relatori saranno i loro discendenti contemporanei. La Fameja Bulgneisa vorrebbe anche istituire un corso di dialetto bolognese a cui invitare non solo i concittadini ma anche quegli stranieri che hanno scelto Bologna come loro città, per arricchire la loro integrazione. Da molto tempo poi fa parte della famiglia bolognese Fausto Carpani che mensilmente anima i giovedì pomeriggio con le sue «Ciacarè in dialèt», che si alternano ai «Variate in dialèt». Soprattutto è un impegno della Fameja mettere al centro dell'attenzione i giovani, e per questo si cercheranno occasioni per favorire la visibilità di giovani artisti esponendo le loro opere. Ma non si vive solo di cultura, e quindi c'è la volontà di riportare momenti gioiosi di convivialità gastronomica con la perizia delle «azzolure» e momenti di gioco, del bridge, del burraco e di altri su richiesta di gruppi. Intanto, ecco le prossime date in cui fare conoscenza con l'antico sodalizio: giovedì 22, alle 16.30, Festa degli auguri. Dal 12 gennaio, ore 16.30, conferenza a cura dello studioso Marco Poli, con presentazioni di libri a tema bolognese su storia, arte e cultura, conferenze con immagini, interventi di Fausto Carpani, gli storici di Didascalò e altri relatori. Da martedì 10 gennaio il «Martedì letterari a cura di Saporì». Per altre iniziative consultare il sito internet www.lafamigliabulgneise.it



Guglielmo Marconi, presidente onorario perpetuo della Fameja Bulgneisa



Nella foto a fianco «The Puppini sisters»

«The Puppini Sisters» all'Auditorium Manzoni

Partire da Bologna, certo, avendo studiato un po' di pianoforte, per frequentare il Collegio a Londra e lì fondare una band, tutta femminile, un trio vocalista che canta nel migliore stile anglosassone: è successo a Marcella Puppini, diventata una stella nel firmamento di un certo canto melodico, a cappella, a più voci, che richiede speciale affiatamento, orecchio superlativo, una voce elegante e, «last but not least», come dicono oltre Manica, la capacità di fare non solo musica, ma anche spettacolo. La ex liceale bolognese, che si è trasferita nella capitale inglese in modo definitivo, dopo aver dato al suo Trio il proprio cognome, ha debuttato in una carriera ricca di soddisfazioni, piena di successi internazionali. Mercoledì 21, le tre «singers» «The Puppini Sisters» nel loro look retro, con un modo di cantare che potremmo definire «vintage», eppure così delizioso, gradevole e pieno di fascino, saranno al Teatro Manzoni. Alle ore 21 Marcella Puppini, Kate Mulligan e Stephanie O'Brien (che ha sostituito Emma Smith) mostreranno la capacità di incantare il pubblico con il loro swing-style rielaborato in canzoni pop moderne, o il loro impeccabile senso della moda retro-futuristica. Loro, con quattro album e il quinto in lavorazione, considerate leader nel mondo per l'armonia del gruppo, che contano il Principe Charles d'Inghilterra, i Manhattan Transfer e Michael Bublé tra i loro fan, saranno a Bologna, con ospite d'eccezione, il gruppo di danzatori «The Hoopers», compagnia swing tutta al maschile, specializzata nel Charleston, Lindy Hop, Boogie Woogie. Sapere che il gruppo, fondato nel 2004 perché Marcella Puppini aveva visto il film di animazione «Appuntamento a Belleville» (2003), ha vinto un «Disco d'oro» e un «Disco multi platino», che ha collaborato con Michael Bublé e si è esibito su alcuni dei palchi più prestigiosi del mondo, dà un senso di vertigine. Dal sogno sono diventate una consolidata realtà, definita dalla critica internazionale «Swingpunk» (The Future Times), «Favolose» (Vogue), fino alla dichiarazione «Improvvisamente essere come loro» di «New Woman». Nel 2009 «The Puppini Sisters» hanno partecipato, con un consistente canone, alle riprese del film «Brokers - Eroï per gioco» mettendo a disposizione anche alcuni loro brani per la colonna sonora del film. Sarà un concerto per sentire cover note, per ascoltare in una veste del tutto originale i grandi classici del Natale, per divertirsi con una musica che sembra uscita dagli Anni Quaranta. Una grande lezione di stile, che ci rammenta che le cose belle, anche in campo artistico, non passano mai di moda.

Chiara Sirk

Carmina Burana

Manzoni, 15mila euro per i terremotati

Il 19 novembre Manzoni Factory ha promosso e organizzato lo spettacolo «Carmina Burana» a favore delle popolazioni colpite dai terremoti del 24 agosto e del 26 ottobre. Tutti i professionisti si sono esibiti a titolo gratuito e, per l'occasione, i soci hanno deciso di sostenere le spese relative alla struttura e alla promozione, in modo che tutto il ricavato dei biglietti potesse essere devoluto alle Caritas diocesane di Ascoli Piceno e di Rieti. Il concerto, trasmesso in diretta streaming web su YouTube e su LepidaTV è stato seguito anche dalle popolazioni colpite dal terremoto. Ad iniziativa conclusa, fatto il bilancio, Manzoni Factory Srl comunica che l'incasso devoluto alle popolazioni colpite dal terremoto ammonta a euro 15.363,50 e che sono già stati effettuati i bonifici. Una bella iniziativa.

Collezione Tagliavini

San Colombano, suoni di festa

È una stagione fuori dall'ordinario e bellissima, per programmi e interpreti quella che ogni anno è presentata in San Colombano - Collezione Tagliavini, un luogo dove fervono le iniziative. In questo periodo non poteva mancare il concerto «Musica natalizia», ma, conoscendo il direttore artistico, possiamo pensare che sarà di altissima qualità e assai originale. L'appuntamento è giovedì 22, ore 20.30, in via Parigi 5. Il Concerto vedrà impegnate Claudia Conese e Patrizia Vaccari, soprani; Camilla Marabini, flauto dolce; A. Loro si aggiunge Fabio Tricoli, valente polistrumentista che, per l'occasione, imbraccherà lo strumento natalizio per eccellenza, la zampogna. Non possono mancare le tastiere, che troveremo presenti in tutte le loro declinazioni: Pierre-Louis

Rétat, sarà al clavicembalo; Luigi Ferdinando Tagliavini, organo e regale, e Liutwe Tamminga organo, clavicembalo, regale e clavicembalo. In programma musiche di Giovanni Girolamo Kapsberger, Marco da Gagliano, Girolamo Frescobaldi, Tarquinio Merula, Biagio Marini, Bernardo Pasquini, Domenico Mazzocchi, Jean-François Dandrieu, Claude Balbastre e Johan Sebastian Bach. (C.S.)

Note di Natale, concerti per tutti i gusti

Ancora per tutta questa settimana Natale e musica s'incontrano spesso nel nome della solidarietà, anche in luoghi inconsueti. Oggi pomeriggio alle 16.30 nel Centro commerciale ViaLarga, il Coro San Michele in Bosco - Amvgd diretto da Alberto Spinelli, con Elia Falsetti, oboe, eseguirà canti natalizi antichi e nuovi a favore di Telethon. Sempre oggi, ore 18, nella chiesa di San Vitale a Granarolo, ultimo concerto della rassegna «Organi antichi». Suonano Marino Bedetti, oboe; Andrea Castagna, violino; Roberto Trainini, violoncello e Andrea Macinanti, organo. Le voci della Bernstein School of Musical Theater concludono il loro «Christmas Concerts», un tour di cinque concerti pensati per grandi e piccoli, all'Orpifacio Golinelli (via Nanni Costa 14) oggi alle 19. Tutte le esibizioni dei BSMT Singers sono accompagnate dal pianoforte di

Maria Galantino. Questa sera, ore 20.30, nella Collegiata di San Giovanni Persiceto tre cori e due organisti. Cantano «I ragazzi cantori di San Giovanni» - Leonida Paterlini, direttore Marco Arlotti, Emanuele Gherli, organo; il «Coro delle 11.30», dirige Michela Negri, Marco Arlotti, organo; infine il «Coro Ca' Gardecchia», direttore Mario Graziani. Domani sera al Teatro Il Celebrazioni, ore 21, si terrà «La notte del gospel», un concerto che avrà come protagonista una corale di trentacinque artisti, la «Dexter Walker & Zion Movement», proveniente da Chicago. Sempre domani ore 21, al Cine Teatro Orione, il «Gospel Experience Choir» con Alessandra Fogliani e Sandra Cartolari, presentano «Gospel Xmas Tour». Parte dell'incasso sarà devoluta al Comune terremotato di Serrapetrona per la costruzione di una Sala

polifunzionale/Cappella. Mercoledì 21, ore 21, nella chiesa di Sant'Antonio alla Dozza il coro «Soli Deo Gloria» e l'Orchestra giovanile «Ben'Voglio» eseguono il Concerto n. 8 op. VI «Fatto per la notte di Natale» e il Concerto per oboe e archi in Fa maggiore di Arcangelo Corelli e il «Gloria in Re maggiore RV 589» di Antonio Vivaldi. Infine, nel delizioso Teatro degli Angeli, in via Massa Carrara, giovedì 22, ore 21, la «Pneumatica emiliano romagnola» presenta «Pastori, Pasquella e Comete». Pifferi, cornamuse e zampogne, ghironda ad evocare il canto dei pastori alla capanna. Con Umberto Cavalli, fisarmonica, ghironda, ocarina, voce; Thomas Foschini, violino, viola; Stefano Michelotti, ghironda, ocarina, scaxina, piva emiliana, pifferi; Alice Restani e Veronica Benuzzi, voci.

Chiara Sirk



Gospel experience choir, A. Fogliani e S. Cartolari

Scienza per amore



Pedro Orrente, «La moltiplicazione dei pani e dei pesci» (1613 circa, San Pietroburgo, Ermitage)

«Udito ciò, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte; le folle, saputo ciò, lo seguirono a piedi dalle città. Gesù... vide una gran folla; ne ebbe compassione e ne guarì gli ammalati. Facendosi sera, i suoi discepoli si avvicinarono e gli dissero: «Il luogo è deserto e l'ora è già passata; lascia dunque andare la folla nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non hanno bisogno di andarsene; date loro voi da mangiare!». Essi gli risposero: «Non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci». Egli disse: «Portatemi qua». Dopo aver ordinato alla folla di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi verso il cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono e furono sazi; e si portarono via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, oltre alle donne e ai bambini. (Mt 14, 13-21)

DI MATTEO ZUPPI*

Lomelia dell'arcivescovo nella Messa per gli universitari: «Anche il pane delle competenze, se non viene condiviso e messo a servizio per il bene comune si perde, si deforma, ci condiziona»

Guardiamo questa sera anche noi la grande folla che attornia Gesù, quella che incontriamo sempre seguendo. Infatti i suoi discepoli non si rinchiodano in un palazzo o in uffici dove ricevono visite filtrate, senza senso sugli altri, analizzano i fenomeni. Gli amici di Gesù seguono Lui e Lui sta per strada, vulnerabile a chiunque, come chi cammina circondato da molti. Gesù fa se le attese degli uomini, perché questa è la misericordia! Suscita speranza, accende i cuori. Questa sera vediamo con noi la grande folla della comunità universitaria, composta per provenienza, per storia, per sensibilità. La sentiamo presente in mezzo a noi e siamo aiutati dal Signore a guardarla. È facile nascondersi dentro di essa, omologarsi, fare finta di essere come tutti, per non prendersi responsabilità, perché abbiamo paura, perché banalmente pensiamo a salvare noi stessi. Altre volte stiamo sempre a contare e ricontare i nostri pani e pesci, difendendoli da troppe domande che li minacciano. Gesù ci aiuta a pensarci non da soli, ma confrontandoci con il prossimo e con la folla,

che li contiene, potremmo dire, tutti i nostri prossimi. Il tema della giornata che don Francesco Ondeddi aveva pensato inizialmente era in negativo. Partiva da una frase, un po' lapidaria, estremamente efficace di Jacques Bénigne Bossuet: «Maledetta la scienza che non si trasforma in amore». Pareva troppo severa e provocante, motivo per il quale è stata trasformata in «Benedetta la scienza se si trasforma in amore». È la scienza che è affidata a ognuno di noi, che cerchiamo, per la quale ci stiamo preparando. Anche il pane della scienza, della tecnica, delle competenze, se non viene condiviso e trasformato in amore (che poi vuol dire metterlo a servizio con la propria vita per il bene comune e di tutti, e non usarlo per i propri interessi e per una parte soltanto del mondo) si perde, si deforma, ci condiziona. L'amore, cioè il pensarci per gli altri, è ciò che dona il senso ai gesti, alle parole, alle azioni, ai volti che incontriamo. Anche la scienza solo se donata, pensata per il bene diventa umana. Altrimenti, per interesse, calcolo, convenienza economica, essa stessa ci tradisce e ci conduce dove non vorremmo. Se al centro non c'è la persona, finisce per diventare un idolo che ci usa. Per questo la nostra libertà è sempre partire da sé, dal poco o tanto che abbiamo per cercare una sazietà diversa, non individualista, non solitaria, ma assieme alla folla e alla propria comunità. Gesù non illude, non chiede sacrifici impossibili, non parla di un futuro improbabile, non chiede una preparazione infinita per poi restare sempre prigionieri dei cinque pani difesi come se la nostra vita dipendesse da loro. Non si può vivere senza rispondere alle sfide facendo finta, chiudendosi in un modo di illusioni. Gesù pone i suoi e quello che sanno/possiedono/comprendono (fosse anche qualche bicciola!) di fronte alla sete e fame di amore. Di fronte agli uomini manifestare la propria sapienza significa amare. Insomma la scienza è detta/fatta bene solo quando si trasforma in amore. E non c'è scienza vera senza umanesimo. La tecnica sarebbe la contabilità dei dati. Ma senza il più dell'amore sapere con realismo, ritenuto infallibile, non ci sazierà mai. L'importante non è ciò che si è ma ciò che si

offre. Aveva ragione Raoul Follereau quando univa le nostre aspirazioni a quelle della gente, alla fame di futuro, di sicurezza, di amore che è in ogni persona che compone la moltitudine. Amava ripetere che la più grande disgrazia che possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, e che la nostra vita non serva a niente. Aveva ragione. Tenersi i cinque pani ci rende prigionieri della nostra fame e mai sazi, ci fa diventare consumatori poi dei pani che il mondo offre, come tante sciocchezze che conquistano il nostro cuore illudendoci di farci stare bene o addirittura facendoci credere che sono indispensabili! «All'opera miei giovani amici! Mentre i Grandi preparano il suicidio dell'umanità o si divertono a giocare alle bocce nella stratosfera, la sconvolgente moltitudine dei Poveri si sforza di sopravvivere amandosi. È verso di loro che bisogna andare. E per loro che bisogna combattere. Sono loro che dobbiamo amare. Cercate uno scopo alla vostra vita? Mancano nel mondo tre milioni di medici; diventate medici. Più di un miliardo di esseri umani non sanno né leggere né scrivere; diventate insegnanti. Due uomini su tre non mangiano a sazietà; diventate seminatori e fate sorgere dalle terre incolte raccolti che li sazieranno. I vostri fratelli hanno bisogno di voi: in qualunque disciplina diventate molto semplicemente, molto nobilmente degli «operai». Poiché ogni lavoro è nobile quando lo si appende a una stella. Diventate qualcuno per fare qualcosa. Rifiutate di mettere la vostra vita su un binario morto. Ma rifiutate anche l'avventura in cui la parte dell'orgoglio è più grande di quella del servizio. Denunciate, ma per esaltare. Contestate, ma per costruire. Che perfino la vostra rivolta stessa è la sua collera, siano amore! Sono forti coloro che credono e che vogliono costruire. Costruite la felicità degli altri. Il domani avrà il vostro viso. Il mondo sta diventando disumano: siate uomini». Il mondo è già molto disumano e noi non vogliamo abituarci con l'indifferenza pratica, assistendo come spettatori. Benedetta la scienza e tutto se si trasforma in amore. Sarà una benedizione anche per noi. «Tutti furono sazi».

* arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10.30 Messa in Cattedrale per l'Ordine del Santo Sepolcro e gli anziani assistiti dall'Associazione Famiglie di Nazareth.
Alle 16 Messa nella Casa di reclusione di Castelnuovo Emilia.
Alle 21 nella chiesa di Santa Maria della Misericordia partecipa al momento di preghiera per la pace in Siria guidato dal Gruppo di Taizé e aperto a tutti.
- LUNEDÌ 19**
Alle 15 in Cattedrale Messa prenatatalizia per le Scuole medie superiori.
Alle 18.30 Messa prenatatalizia nella Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto.
- MARTEDÌ 20**
Alle 15 a Milano Messa prenatatalizia nella sede di «Avvenire».
- MERCOLEDÌ 21**
Alle 11.30 nella Cripta della Cattedrale Messa prenatatalizia per dipendenti e collaboratori della Curia; a seguire pranzo.
Alle 15.30 nella chiesa degli Alemanni partecipa al Concerto natalizio della Scuola Santa Giuliana.
- GIOVEDÌ 22**
Alle 15 Messa prenatatalizia nella sede dell'azienda «Illumia».
- VENERDÌ 23**
Alle 10.30 nel Centro civico Lame saluto alle celebrazioni in ricordo dei due Rom uccisi dalla Banda della Uno Bianca.
Alle 11 a Gadrignano Messa nella sede della cooperativa sociale «L'Arca di Noè».
Alle 18.30 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova Messa in suffragio di Mariele Ventre e padre Bernardo Rossi.
- SABATO 24**
Alle 21.30 in Stazione Centrale Messa per i senzatetto e i volontari che li assistono.
Alle 23 in Cattedrale Messa della Notte di Natale.
- DOMENICA 25**
Alle 9.30 nel Carcere della Dozza Messa di Natale.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Natale.

Dossetti & la Parola

segue da pagina 1

Dossetti era tutt'altro che compiacente con la mentalità del mondo, con le mode, i piccoli ritorni, le complicità misere per miseri tornaconti, con i modi autoreferenziali, con le abitudini che spingono a chiudersi in elites o, come suggerisce Papa Francesco nell'EG (95), con quanti pensano di «dominare lo spazio della Chiesa» con «una cura ossessiva della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa o con la mondanità spirituale di poter mostrare conquiste sociali e politiche o con la vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche o in un'attrazione per le dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale o con un funzionalismo manageriale, carico di statistiche, pianificazioni e

valutazioni, dove il principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione». La sua teologia nasceva dalla Parola, nutrita dalla preghiera, piena dei poveri, faticosamente dentro la storia. La sua verità era l'amore sconfinato di Dio. Se non si parte da questo non si può capirlo. Il cardinale Biffi disse nella celebrazione esequiale che «don Giuseppe si lasciava illuminare senza resistenze dalla parola di Dio; perciò dallo specchio terso della sua coscienza poteva riverberarne su di noi lo splendore salvifico», «spronando sulle vie della fedeltà al Vangelo; una fedeltà che, quando è autentica, è sempre rinnovatrice». In questo don Giuseppe è davvero un uomo dell'Avvento, un inquieto testimone di Gesù e della sua speranza, che ci stimola a non

rassegnarci e ci aiuta a cercare quello che conta per non perdersi in chiacchiere inutili, in contrapposizioni obsolete o nelle apparenze. Infine ci unifica don Giuseppe: «La mia sola ambizione, sia pure con tante contraddizioni è sempre stata quella di diventare un autentico discepolo». È il diretto, gioioso e personale «Seguimi», prima e ultima parola del discepolo. È il suo carisma avuto tutti noi a seguire Gesù e a farlo sul serio, guardando di nuovo con lui la storia vera, cambiandola con l'intelligenza della fede, contemplando quella della folla che aspetta il pane e che possiamo sfamare solo se ascoltiamo la parola di Gesù e doniamo finalmente la nostra povertà. Con don Giuseppe preghiamo affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo.

Matteo Zuppi

Seminario. Esercizi spirituali per giovani dal 26 al 29

La proposta degli Esercizi spirituali per giovani, con taglio vocazionale, che si terranno dal 26 al 29 dicembre in Seminario, rientra nel cammino degli "Incontri per giovani" che è iniziato in ottobre e prevede altre tappe, a cui è ancora possibile agganciarsi. Questa proposta di Esercizi è comunque aperta a tutti i giovani della diocesi, dai 17-18 anni in su, e calibrata anche per chi si vi affaccia per la prima volta. Particolare cura viene data all'accompagnamento personale dell'esperienza, fornendo indicazioni e strumenti per vivere singolarmente e comunitariamente i vari momenti e aspetti. Una piccola iniziazione all'ascolto, al discernimento, al lavoro spirituale le cui ricadute potranno essere raccolte e portate avanti nel proseguo del cammino personale ed ecclesiale. Sarà anche già un'esperienza di Chiesa, di accoglienza del dono reciproco, di condivisione, a cui verranno dedicati alcuni momenti circoscritti, in un respiro di parola e silenzio reciprocamente essenziali alla vita spirituale. A predicare gli esercizi sarà quest'anno don Marco Malvasi, in continuità con la scelta suffragata dalle belle esperienze degli anni passati, di valorizzazione delle ricchezze e le virtualità pedagogiche del presbitero giovane della nostra diocesi, in rapporto al cammino dei giovani. Per info e iscrizioni: ruggero.nuvoli@gmail.com

calcio solidale. Premiate Acli Bologna e UsAcli emilia Romagna

Le Acli di Bologna e l'UsAcli Emilia Romagna sono state premiate martedì scorso al Foro Italico per il progetto della squadra di calcio a cinque «UsAcli Bologna Accoglie». Il presidente delle Acli Bologna Filippo Diaco ha ricevuto la menzione speciale «Sport e Integrazione» dalle mani del presidente del Coni Gianni Malagò. «Ci onora essere stati selezionati fra le 239 proposte pervenute» ha commentato Diaco. La squadra di calcio a cinque «UsAcli Bologna Accoglie», composta di giovani richiedenti protezione internazionale nasce dalla collaborazione delle Acli al progetto «Bologna Accoglie», coordinato dal Comune di Bologna - Istituzione per l'Inclusione sociale «don Paolo Serra Zanetti». «Fa effetto pensare - commenta Diaco - che nel Coni convivono le realtà di atleti e società sportive che fatturano milioni di euro e associazioni con scopi sociali, che creano inclusione grazie a contributi di poche centinaia di euro: proprio per questo siamo particolarmente orgogliosi di avere raggiunto visibilità, oggi ad esperienze come la nostra. Siamo fieri, inoltre che ancora una volta sia emerso come la nostra città si distingua per essere particolarmente accogliente, aperta e solidale».

le sale della comunità

A cura dell'Accem-Emilia Romagna

ALBA s. Antonino 051.352906	Pets. Vita da animali Ore 15 - 16.30 - 18.40
ANTONIANO s. Comodoli 051.3940212	La verità negata Ore 20.30
BELLINZONA s. Bellinzone 051.6446940	Agnus Dei Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL s. Tomaso 146 051.477072	Non c'è più religione Ore 16 - 18.15 - 20.30
CHAPLIN Pia Sangucchi 051.585253	Rogue one A Star Wars story Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA s. Mattino 25 051.477072	Sing street Ore 16 - 18.30 - 21
ORZINUOVI s. Cimabue 14 051.382403 051.433219	La mia vita da zucchina Ore 15

Il cittadino illustre
Ore 16.30 - 18.45 - 21

PERLA s. S. Demio 38 051.24212	Frantz Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI s. Massimiliano 418 051.302058	La ragazza senza nome Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Borsari) s. Maria 5 051.376490	Animali fantastici e dove trovarli Ore 15 - 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) s. Mattino 99 051.944976	Miss Peregrine La casa dei ragazzi speciali Ore 16 - 18.30 - 21
CENTO (Don Zucchini) s. Gaetano 19 051.302058	Il sogno di Francesco Ore 16 - 21
LOIANO (Victoria) s. Roma 35 051.4544098	Agnes Dei Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.481800	Non c'è più religione Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) s. Paolo 10 051.6740092	La mia vita da zucchina Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CASALE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Concerto di Santa Lucia

Oggi alle 17 nella chiesa Madonna di Galliera dei Padri Filippini (via Manzoni 5) si terrà il «Concerto di Santa Lucia patrona di Svezia», organizzato dal Consorzio svedese per la Svezia e Norvegia a Bologna Gianni Baravelli. Il gruppo vocale «Canticum» diretto da Tania Bellanca, con Germano Giusti, esegue un programma di canti svedesi e della tradizione nordica e brani tratti dall'«Ovada di Natale» di Tania Bellanca, ispirati al presepe di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.

diocesi

MONSIGNOR VECCHI. Sabato 24 alle 24 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa della Notte di Natale nella chiesa parrocchiale di Santa Croce di Casalecchio di Reno.

PARROCI URBANI. I parroci della città sono invitati in Arcivescovo (sala piano terra) martedì 20 alle ore 11.30 per i tradizionali auguri di Natale all'Arcivescovo.

MARILENA FERRARI. Giovedì 22 alle 17.30 nella chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14) il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di Marilena Ferrari, benefattrice della Chiesa bolognese, nell'anniversario della scomparsa.

parrocchie e chiese

SAN LAZZARO DI SAVENA. Si conclude giovedì nella parrocchia di San Lazzaro di Savena il ciclo di tre serate di lettura continuata del Vangelo secondo Matteo, fatta da giovani e adulti, nel tempo d'Avvento. Il ritrovo sarà dalle 21 alle 22.30, per essere il tempo di ascolto, per aprirsi al dono del Natale.

SAN SEVERINO. Oggi nella chiesa di San Severino (Largo Lerario 3) dalle 10 alle 10.45 terzo ed ultimo appuntamento de «L'avvento del Congresso eucaristico diocesano». Il tema sarà: «Il congresso Eucaristico diocesano: cosa è stato in passato? cosa sarà quest'anno? e a che cosa "serve"?»; relatori: Donatella Broccoli, presidente Azione Cattolica Bologna, e Luigi Bartolomei, docente presso l'Università degli studi di Bologna.

mercatini

SAN PROCOLO. Si conclude oggi, nella parrocchia di San Procolo, il mercatino di beneficenza (orari di apertura: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19).

SANT'EGIDIO. Si conclude oggi nella parrocchia di Sant'Egidio (via San Donato 38) il Mercatino di Natale, con regali e souvenir natalizi, marmellate, tarallucci toscani, dolci, antiquariato e mercatino dell'usato. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Monsignor Vecchi la notte di Natale a Santa Croce di Casalecchio - Messa in suffragio di Marilena Ferrari nell'anniversario

Si concludono in tante parrocchie i mercatini natalizi - Concerti e iniziative culturali per celebrare la Natività

IL PETTIROSSO. Continua oggi e nei giorni 20, 21 e 22 dicembre (ore 11 - 18), in via Indipendenza (accanto alla Cattedrale), il «Mercatino di Natale» del Gruppo volontarie «Il Pettiroso» a favore di cbrn-donia onlus (Missioni cristiane per i ciechi nel mondo).

SANTA MARIA DELLA CARITÀ. Si conclude oggi (ore 11-13 e 16.30-19.30) nella parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 68) il «Mercatino delle cose di una volta» con oggetti di ogni genere donati dai parrocchiani. Il ricavato sarà utilizzato per opere caritative parrocchiali e per le popolazioni dei Paesi più poveri.

CRISTO RE. Oggi dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30 sarà aperto nel locale della Caritas sotto la parrocchia di Cristo Re (via Emilia Ponente 137) il tradizionale Mercatino di Natale.

SANTA MARIA DEI SERVI. La basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43) allestisce al suo interno un mercatino benfico, con tante cose utili e abiti vintage, aperto oggi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi e gruppi di appuntamento per tutti i provincia, sarà martedì 20 nella parrocchia di San Giuseppe Sposo (via Belle Arti 65). Alle 16.30 accoglienza e incontro festivo, alle 18.30 Messa, seguita da momento conviviale e scambio di auguri. Ricorda inoltre che dalle 8 alle 14.45 (pranzo incluso) sarà possibile lasciare i ragazzi con istruttori di tanta disciplina. Le attività saranno: nuoto intensivo e avviamento sportivo in palestra. Venerdì 30 dicembre e martedì 3 gennaio sarà possibile utilizzare anche i «Diversibili», allegri e divertenti giochi-gianni su gioco in piscina. E domenica 8 gennaio dalle 14.30 alle 18.30 ingresso gratuito in piscina con i «Diversibili per tutta la famiglia!» Per prezzi e iscrizioni: segreteria.tel.051587764 o info.villaggiodel fanciullo.com

«Sport camp» al Villaggio del Fanciullo
L'opportunità Villaggio del Fanciullo offre l'opportunità di trascorrere in modo divertente le vacanze di Natale. Sarà attivo, infatti, per i ragazzi dai 6 agli 11 anni, lo «Sport Camp»: otto giorni di giochi e attività in piscina e in palestra. Da martedì 27 a venerdì 30 dicembre e da lunedì 2 a giovedì 5 gennaio con orario continuato dalle 8 alle 14.45 (pranzo incluso) sarà possibile lasciare i ragazzi con istruttori di tanta disciplina. Le attività saranno: nuoto intensivo e avviamento sportivo in palestra. Venerdì 30 dicembre e martedì 3 gennaio sarà possibile utilizzare anche i «Diversibili», allegri e divertenti giochi-gianni su gioco in piscina. E domenica 8 gennaio dalle 14.30 alle 18.30 ingresso gratuito in piscina con i «Diversibili per tutta la famiglia!» Per prezzi e iscrizioni: segreteria.tel.051587764 o info.villaggiodel fanciullo.com

canale 99

nettv

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto focus, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

società

Ragioneria dello Stato, Telecom invita alla Messa in preparazione al Natale martedì 20 alle 8 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza, ingresso anche da via Galliera 69).

VOLONTARISSOCIATE. Oggi dalle 9 alle 16 a Crevaccone, in via Mattiotti, in occasione di «Natale Insieme 2016», si svolgerà «VolontariSSociate», la 12ª Festa dell'associazionismo e del volontariato. Durante l'intera giornata si combineranno eventi ed iniziative di ogni tipo: mercatini solidali, laboratori,

giochi, hobby, babbini natali, specialità locali e tanto altro.

cultura

PRESEPIO IN STAZIONE. Anche quest'anno la Sala d'attesa della Stazione ferroviaria centrale accoglie il tradizionale Presepe. Ieri monsignor Stefano Ottani, vicario costituzionale una tradizione bolognese della Natività, presenti rappresentanti del Gruppo FS e Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei Familiari delle vittime della strage del 2 agosto '80. Da quasi 40 anni questi presepi costituiscono una tradizione bolognese. Gli autori, Antonio Lanzoni e Daniele Resca, iniziarono a realizzarli quando ancora lavoravano per le Ferrovie, servendosi di materiale proveniente dalle officine ferroviarie. A fare da sfondo alla Natività sono stati spesso proprio i treni e le stazioni, alternati a elementi architettonici tipici della città e a luoghi simbolici: protagonista quest'anno sarà Bologna, rappresentata attraverso uno dei suoi simboli più noti: il Santuario della Madonna di San Luca e il Colle della Guardia.

GUIDE GAIA. L'associazione culturale «GAIA» eventi propone oggi alle 15: «Il solstizio d'inverno tra racconti natalizi, feste pagane, devozione popolare e brindisi a Bacco», per scoprire all'approssimarsi del 21 dicembre il «magico» funzionamento liturgico di San Pietro (Natività), i riti pagani e quelli cristiani, ciò che lega e ciò che divide il passato e il presente. Appuntamento in piazza Maggiore 6. Costo: euro 15 comprensivi di visita, radioguide e brindisi al Natale. Con: Monica Fiumi. Prenotazione obbligatoria all'email info@bolognaeventi.com oppure tel. 0519911923.

musica e spettacoli

CORO LEONE. Oggi alle 17 nel Centro sociale Baraccano del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) si terrà il Concerto di Natale. Concerto corale del Coro Leone, diretto da Pier Luigi Piazzi.

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ. Oggi alle 17.30 nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6, zona Pontevicchio) Concerto corale di Natale, serata di musica e intercultura. Ingresso libero. Partecipano i cori: «Mikrokosmos dei Piccoli», «Coro «Mikrokosmos dei Giovani», «Coro Giovanni Bassi & Co.», «Coro Maiora: la Bottega della Voce», «Mikrokosmos - Coro multietnico di Bologna», Direttore Michele Napolitano, pianoforte Claudio Napolitano, percussioni Diana Paiva Cruz. L.A. Ruocco di Natale.

«ARMONICI SENZA FILI». Per iniziativa

in memoria

Gli anniversari della settimana

- DOMANI**
Chinni don Aldo (1952)
Zanotti monsignor Antonio (1974)
Marisaldi don Ambrogio (1976)
Pelausi don Lino (1985)
Rizzo don Enrico (2003)
- 20 DICEMBRE**
Venturoni don Exello (1991)
Sita don Bruno (1997)
- 21 DICEMBRE**
Righetti don Giulio (1952)
Nanni monsignor Pilade (1962)
Bacilieri don Romolo (1982)
- 22 DICEMBRE**
Bartolucci don Alfonso (1947)
Marchioni don Emidio (1953)
Girotti don Amedeo (1974)
Guizzardi don Paride (1981)
- 23 DICEMBRE**
Messieri monsignor Giuseppe (1957)
Camerini don Giuliano (2003)
- 24 DICEMBRE**
Bullini don Francesco (2007)
- 25 DICEMBRE**
Bagni monsignor Nello (1993)

Casa riposo San Severino. La poesia di una ospite sulla solitudine che invade i deserti dell'anima

Giovedì scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi si è recato in visita alla Casa per anziani «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia di San Severino. Una delle ospiti, Elena Minozzi, ha donato a monsignor Zuppi una sua poesia, che di seguito riproduciamo. Titolo: «Il Deserto». Trasfusione di anime al telefonino o nel computer / Ignorando sempre più chi c'è vicino. / È il nostro deserto che avanza, / ci invade, fa male senza un grido, senza un segnale, / senza un dolore apparente, / è il logorio della mente, / è una frattura fra noi e l'umana natura, / Corriamo per le strade, fra i continenti, / frammo sulla terra, / navighiamo gli oceani, / il tempo senza denari d'amore / è solo un contenitore di ore. / Dove tutto dentro mettiamo in frangere, lasciando tracce in mille sentieri, / di noi nostri pensieri, / Nomadi della mente / cerchiamo giochi, emozioni, emozioni. / Vivendo il doppio delle nostre possibilità, / E la vita varà il conto delle sue verità.

cinema teatro Antoniano. Oggi le avventure di Babbo Natale, poi film per grandi e piccoli

Il Natale dell'Antoniano comincia oggi alle 16 nel Cinema Teatro di via Guinzelli 3 con l'esclusivo musical «Babbo Natale e la pozione delle 13 erbe», nella rassegna di Teatro Ragazzi «Un pomeriggio all'Antoniano». Babbo Natale affronterà la crudele Regina Tormenta, che dopo avergli congelato il cuore si è impadronita della magia slitta. Nikolas, l'apprendista, e Rudolph, la fidata renna, si tufferanno in una mirabolante avventura alla ricerca delle 13 erbe magiche per liberargli il cuore. Il pomeriggio proseguirà con i più bei giochi animati dello Zecchino d'Oro a tema natalizio. Le feste proseguono, poi, con il rinnovato appuntamento cinema: per i più piccoli, la rassegna «Schermi e Lavagne - Cineclub per Bambini e Ragazzi» con «Alla Ricerca di Dory», dal 22 al 31 dicembre e il 1º gennaio alle 16; per i più grandi invece, dal 22 al 26 dicembre «In guerra per amore» con Fifi. Info: tel. 0513940212 - 0513940247. I biglietti del teatro sono acquistabili alla biglietteria nei weekend degli spettacoli, venerdì dalle 17.00 alle 19.30 e domenica dalle 15 alle 16. Prevediamo in line su www.antoniano.it e www.vivaticket.it Ingresso: intero 7,50 euro, ridotto bambini 5 euro, ridotto tessere 6 euro, abbonamento 5 spettacoli 24 euro.

Traditio fino al 23

Prosegue fino a venerdì 23 nel Battistero dei Santi Bartolomeo e Gaetano (piazza di Porta Ravennana) tutti i giorni dalle 10 alle 19 «Presepio Gaudium», art shop di «Traditio. Arte sacra nel quotidiano». «Traditio» rappresenta una rete di artisti e artigiani italiani, composta da maestri-guida e giovani talenti, che vuole offrire la bellezza dell'opera d'arte come strumento di stupore e confidenza con Dio. Gli artigiani operano singolarmente o in équipe.



La Smart dipinta

Grande concerto mercoledì 21 organizzato dall'Accademia Michelangelo All'asta una Smart dipinta per sostenere gli interventi di restauro

Sarà un «Natale d'inCanto» in San Petronio

Natale in San Petronio. Per tutta la giornata odierna la Smart dipinta a mano da Gilda Morotti stazionerà sul sagrato della Basilica per poter essere ammirata dai tanti bolognesi e turisti in giro per la città nell'ultimo fine settimana prima del Natale. La stessa verrà poi messa all'asta nei prossimi mesi e l'intero ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica. L'auto riproduce sulla carrozzeria alcuni dei più importanti monumenti della città. «Nulla di mai visto prima - afferma Fabio Mauri dell'associazione "Succede solo a Bologna", organizzatrice dell'evento - il risultato è qualcosa di semplicemente straordinario: una Smart ultimo modello che riporta su di sé i disegni di Gilda Morotti, grazie all'impegno di Fabrizio Ferrari. Bellissima». Oggi vi sarà

anche «L'Open Day del Sottotetto». Dalle ore 10 alle 13, e dalle ore 14 alle 18, grazie ai volontari delle associazioni «Succede solo a Bologna» e «Amici di San Petronio», è di nuovo possibile percorrere la passerella di legno sopra le volte della Basilica, ad oltre 60 metri di altezza, per l'intera estensione della chiesa, per ammirare il panorama di Bologna dall'alto grazie alle due finestre su piazza Maggiore e alle diverse aperture su piazza Galvani. Per salire nel sottotetto serve l'Umarel Card. La tessera sarà data in omaggio a chi fa una donazione a favore della raccolta fondi per finanziare il restauro della Basilica. Si potrà così accedere a spazi percorsi una volta solo dai sagrestani di San Petronio che da lì calavano i drappi liturgici e i candelabri per le celebrazioni o

stendevano enormi vele di seta che miglioravano il suono degli organi e della musica durante i concerti della Cappella Musicale e dai muratori che si occupavano della manutenzione del tetto ed erano soliti lasciare scritte sui muri, ancora leggibili, a ricordo del loro passaggio. Grande concerto di «Natale d'inCanto» organizzato dall'Accademia Michelangelo in collaborazione con la Basilica di San Petronio. Mercoledì 21 alle ore 20 vi sarà in Basilica il saggio di oltre duecento bambini delle classi 1a C, 2a A/C/D, 3a A/B/C/D della Scuola elementare di Calderara di Reno e una selezione di alunni della Scuola elementare di Poggio Renatico, guidati dal tenore Martino Laterza e con la presenza del soprano Tiziana Guglielmi, e dei maestri Antonio Terracciano ed Enrico Guerzoni. Verranno eseguiti

brani appartenenti al repertorio classico come il grande Concerto Grosso di Natale n. 8 di A. Corelli e le più belle melodie natalizie. San Petronio continua poi la raccolta fondi con due iniziative speciali. Oltre 80 strumenti, fra violini e viole, saranno esposti nel Coro della Basilica di San Petronio grazie a Artemio Versari, uno dei collezionisti di strumenti ad arco più noti e apprezzati nel mondo musicale italiano ed europeo, grazie all'impegno di Francesco Mauro. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico, tutti i giorni, da fino al prossimo 12 aprile, dalle 10 alle 17, con orario continuato. Ingresso gratuito. La presentazione ufficiale della mostra avverrà nel corso del Concerto di Natale del prossimo 23 dicembre con l'esibizione del gruppo «Interpreti Veneziani».

Gianluigi Pagani

Usr

Concooperative, intesa su scuola e lavoro

È stato siglato dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari e dal presidente di Concooperative Emilia Romagna Francesco Milza un Protocollo d'intesa triennale per la realizzazione di attività di alternanza scuola-lavoro in regione. Concooperative comunicherà annualmente alle scuole (entro settembre e tramite l'Usr) le cooperative disponibili, gli indirizzi di studio coerenti con gli ambiti di operatività di ciascuna di esse, il numero di studenti accoglibili, i riferimenti di contatto, il periodo di svolgimento e ogni altro elemento utile. Per il corrente anno scolastico le disponibilità saranno rese note entro gennaio e le attività potranno essere realizzate da marzo a luglio/agosto.

Da febbraio le lezioni di formazione all'impegno sociale e politico, centrate sull'esame della «Amoris laetitia»

Scuola diocesana: la famiglia «a fuoco»

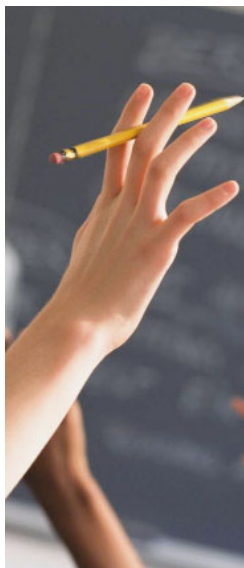


Per l'anno 2017 la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, in collaborazione con Istituto Veritatis Splendor e Ipsaser, propone un corso di approfondimento sul tema: «Organizzarsi in tempi bui. La famiglia alla luce dell'«Amoris laetitia»». «È davvero finita la famiglia, come molti sono portati a concludere, osservando il dilagare dei divorzi, il rifiuto del matrimonio, la propensione a formare nuclei affettivi e di vita tra persone dello stesso sesso?», si domanda Vera Negri Zamagni, direttrice della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. «Papa Francesco - prosegue - ci ha offerto il 9 marzo 2016 un'Esortazione apostolica, la «Amoris laetitia», sul tema della famiglia, da cui ci proponiamo di trarre ispirazione per

rispondere ad una tale domanda, affrontando un'analisi della situazione della famiglia oggi in Italia, con l'aiuto di studiosi ed operatori sociali e politici». «Ci sono molti passi dell'«Amoris laetitia» - prosegue la Zamagni - che ci aiutano a capire come mai oggi la famiglia sia così «fuori moda», ma è il Capitolo quarto il nodo fondamentale dell'Esortazione, in cui il Papa ci ricorda che cosa è l'amore, riproducendo e commentando l'«Inno alla carità» di san Paolo. L'amore non è un sentimentalismo romantico o una passione travolgente, ma è un principio di vita quotidiana, che porta a sublimare i conflitti, perché «non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode

dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». Fare a meno della famiglia vuol dire tagliare alla radice il luogo deputato ad esercitare questo amore, che ricomprende anche il sentimento e la passione, ma non può fermarsi ad essi». Gli incontri della Scuola sono rivolti a tutte le persone che sono interessate ad approfondire l'argomento proposto, in particolare a coloro che sono impegnati o desiderano dedicarsi ad attività sociali e politiche. Per ricevere maggiori informazioni e per effettuare le iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Scuola: tel. 0516566233 oppure 0516566211, fax 0516566260, e-mail scuolafsp@chiesadibologna.it, sito www.veritatis-splendor.it

Qui sotto, papa Francesco incontra una famiglia



scuole superiori

Messa di Zuppi domani in Cattedrale

Domani alle 15, nella Cattedrale metropolitana di San Pietro (via Indipendenza) tutti gli studenti ed i docenti delle scuole superiori della città di Bologna sono invitati a partecipare alla Messa che sarà presieduta dall'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi. Per l'occasione è stato preparato anche un volantino dal titolo «Desidero un'Attrattiva che stupisca», che si può richiedere all'Ufficio Scuola della nostra diocesi, e sono state create le pagine sui social network Facebook e Instagram con il nome «Un'Attrattiva Che Stupisca». Lì si possono reperire maggiori informazioni sull'evento. I ragazzi ed i professori delle scuole superiori sono invitati alla celebrazione.

2017

Questo il programma dell'anno della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico: 4 febbraio «Il messaggio dell'«Amoris laetitia»» (monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità; l'incontro di apertura è ad ingresso libero, fino ad esaurimento dei posti); 11 febbraio «Il servizio del patronato per la famiglia e il lavoro» (Federica Volpi, Azi nazionali; Gianluca Guidi, Inas Cisl Bologna; Sandro Stanzani, Mel Bologna - Univr); 18 febbraio «Un Paese senza figli» (Alessandro

Il programma dell'anno accademico

Rosina, docente di Demografia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); 25 febbraio «Che cosa fa di una famiglia, una famiglia?» (Pierpaolo Donati, docente di Sociologia all'Università di Bologna); 4 marzo «Il diritto di famiglia oggi» (Michele Sesta, docente di Diritto civile, Università di Bologna); 11 marzo «Il Forum delle famiglie: una nuova prospettiva» (Gianluigi De Palo, presidente nazionale Forum delle Associazioni Familiari); 18 marzo «La legge regionale n.14 Emilia Romagna e la famiglia» (Maurizia

Martinelli, Cisl Emilia Romagna); 25 marzo «Cosa stanno facendo i Comuni per la famiglia?» (Luca Rizzio Nervo, assessore del Comune di Bologna e Maurizio Bernardi, assessore del Comune di Castelnuovo del Garda, Verona). Tutti gli incontri si svolgono il sabato dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). È stato richiesto l'Accreditamento per la formazione permanente degli Assistenti sociali all'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia Romagna.

Startup, nasce uno strumento di finanziamento dedicato



Il gruppo alla presentazione di #BarcamperVentures

Il «Fondo Primo Miglio» ha scelto 12 aziende «in partenza» fra le oltre 500 presentate: alcune imprese provengono dall'estero

Si sa che per costruire un'azienda, o per realizzare un progetto, sono necessarie delle risorse. È lo stesso vale per le startup, aziende molto particolari, che hanno un enorme potenziale di crescita, ma necessitano, anche in breve tempo (spesso in pochi anni), di investimenti estremamente consistenti per potersi sviluppare alla velocità che il mercato e le nuove tecnologie impongono loro. Per questo, una città o una nazione non possono essere funzionali allo

sviluppo di startup dall'alto potenziale di sviluppo se sono prive di un Fondo di investimento pronto a puntare sui «cavalli vincenti». In Italia ne abbiamo una dozzina, ma finalmente, ed è bene esserne orgogliosi, ne è nato uno anche a Bologna: il «Fondo Primo Miglio», inaugurato martedì scorso, che ha scelto di basare la propria sede in città. «Bologna ha un'attitudine speciale» - ha raccontato Gianluca Dettori, presidente del Fondo, volto televisivo del programma Shark Tank e grande conoscitore del mondo startup - «Qui in pochissimo tempo siamo riusciti a mettere insieme tutti, Istituzioni, Università, risorse». E infatti all'inaugurazione hanno partecipato il sindaco Virginio Merola, il rettore Francesco Ubertini e Alberto Vacchi, presidente di Uninestria, che come associazione ha contribuito alla raccolta dei 30 milioni di euro di cui Primo Miglio è costituito. Il funzionamento di un fondo è

molto semplice: seleziona le startup che ritiene più promettenti e le finanzia. Molte di queste falliranno e i soldi investiti dal fondo andranno persi, ma sarà sufficiente che solo alcune riescano ad emergere sul mercato perché il fondo riesca a guadagnare molto di più di quanto avesse investito inizialmente. Per la prima tornata, sono state scelte 12 startup fra oltre 500 presentate, e alcune di queste provengono dall'estero: «vogliamo attrarre a Bologna i migliori talenti imprenditoriali - ha sottolineato Dettori -». Li cerchiamo in tutta Europa e nei prossimi anni saranno in città per realizzare business che hanno il potenziale per diventare globali». Nei prossimi 3 mesi le startup scelte saranno affiancate per lavorare insieme al team di investimento; e al termine di questo periodo che il Fondo deciderà se investire su queste una cifra di circa 200.000 euro. L'Emilia Romagna, insieme alla Lombardia, è la regione italiana in cui nascono più startup. E adesso anche Bologna ha il suo Fondo di investimento per favorire lo sviluppo.

Alessandro Cillario

«Rassegna del presepio»

È stata inaugurata ieri dall'arcivescovo Matteo Zuppi la ventiquattresima edizione della «Rassegna del Presepio», che si tiene nel Loggione monumentale della chiesa di San Giovanni in Montà (via Santo Stefano 27) per iniziativa dell'associazione «Amici del presepio» - Sede di Bologna». La mostra resterà aperta fino a domenica 8 gennaio tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. E sempre per iniziativa di «Amici del Presepio», fino all'8 gennaio è aperto, in Corte Isolani, il presepio di Corte Isolani».